Guido Tamburini

L'ORDINE DEI COSTITUENTI E L'ARTICOLAZIONE DELL'INFORMAZIONE IN ITALIANO: UN'ANALISI DISTRIBUZIONALE[1]

0. *Introduzione*

Nell'ambito della ricerca sulla lingua parlata, si è venuta sempre più affermando l'esigenza di descrivere tale dominio come costituito da oggetti linguistici specifici, gli enunciati. Nel contesto di tale indagine, Emanuela Cresti (1987, 1992 a, b, 1993) ha proposto l'analisi degli enunciati secondo criteri di articolazione dell'informazione, dove quest'ultima sia il corrispettivo sistematico dell'agire linguistico, e dove essa si esprima in possibilità di raggruppamento delle espressioni in unità d'informazione marcate intonativamente e dotate di una tipologia.

In particolare, nella teoria di Cresti si fa riferimento alla teoria austiniana degli atti linguistici, e si distingue fra unità d'informazione (marcate intonativamente come gruppi tonali) che esprimono le valenze illocutive dell'atto a cui esse fanno capo, dette unità di **comment**, a fronte di unità che non esprimono l'illocuzione, o di tipo testuale, fra le quali si segnalano primariamente le unità di **topic** e di **appendice**, le cui funzioni informative si vedranno nel corso del lavoro[2], nel quale, tra l'altro, proporrò una definizione esplicita dell'unità di informazione di appendice all'interno di tale teoria.

Dalla necessità che ogni atto abbia una ed una sola illocuzione, e dal fatto che questa è espressa dal comment, si ha che un enunciato è un atto linguistico costituito da una sola unità di comment, eventualmente integrata da una o più unità testuali o dialogiche. In tal senso, si può dire che il rapporto fra unità di comment ed enunciati è di corrispondenza biunivoca: ogni enunciato può avere un solo comment, e ad ogni comment (eventualmente integrato da unità testuali) corrisponde un enunciato.

Nell'ambito dei criteri che presiedono alla buona formazione degli enunciati, si debbono considerare alcune restrizioni sull'ordine delle unità, nel senso che le

---

[1] Questo lavoro è un'evoluzione del mio lavoro di tesi ed è stato elaborato mentre usufruivo di una borsa di studio del Centro di Studi di Grammatica dell'Accademia della Crusca (1992). Desidero pertanto ringraziare il Professor Giovanni Nencioni per la fiducia concessami. Un ringraziamento particolare va ad Emanuela Cresti e Massimo Moneglia, maestri ed amici, [*Il tempo trascorso tra l'elaborazione e la pubblicazione di questo scritto rende necessario segnalare al lettore che alcune nozioni della Teoria dell'articolazione dell'informazione qui contenute sono state precisate in vari lavori successivi ad esso. Nondimeno i risultati originali qui proposti mantengono la loro attualità e un interesse per tale teoria. Chi scrive questa nota ha anche editato il testo lasciato dall'autore. M. Moneglia*]

[2] Cresti (1987, 1992b) tratta inoltre le unità di tipo dialogico, come gli *incipit* di turno, o le unità legate ad incertezze e correzioni. Vi è un'altra unità testuale, detta *Topic enfatico*, che può comparire anche a destra del comment, contrariamente al topic comune. Delle restrizioni sull'ordine delle unità dirò fra poco. Il topic enfatico non è stato comunque considerato perché l'inserzione di tale unità nella distribuzione che fa da nucleo di dati avrebbe reso il lavoro eccessivamente complesso.

unità di topic debbono sempre precedere quelle di comment, le quali a loro volta precedono sempre le unità d'appendice secondo il seguente schema tipico:

Topic/Comment/Appendice//[3]

Gli ordini *Comment/Topic o *Appendice/Comment sono agrammaticali[4], mentre sono ben formati gli ordini:

Topic/Cormment/Appendice
Comment
Comment/Appendice
Comment/Appendice/Appendice
Topic/Comment
Topic/Topic/Comment

All'interno di questo quadro interpretativo, l'analisi degli oggetti linguistici del parlato è quindi legata ad un insieme di norme specifiche di tipo informativo e intonativo che vanno ad aggiungersi a quelle sintattiche. Si rende dunque necessario un confronto preciso che mostri in che modo i due domini, informazionale e sintattico, interagiscono nella lingua parlata.

In questo lavoro, per mezzo di una distribuzione di 240 enunciati (che è riportata in fondo in numerazione araba) si sono verificate le possibilità di articolazione informativa nel parlato di una struttura frastica semplice (con la relativa realizzazione intonativa). Tale struttura è rappresentata dalla frase semplice «Mario mangia la minestra». Altri esempi non appartenenti a tale distribuzione, saranno portati via via nel testo per ulteriori confronti ed avranno numerazione romana. Una descrizione dettagliata della distribuzione si trova al paragrafo 2, tuttavia si può anticipare che in essa covariano in modo sistematico l'ordine lineare e l'articolazione informativa. L'analisi della distribuzione consentirà di vedere il tipo e la natura delle restrizioni cui sottostà l'articolazione informativa di tale frase semplice.

Vedremo in particolare che il confronto fra i due domini, informazionale e sintattico, nell'ambito dell'articolazione dell'informazione, consente di stabilire con una certa precisione le diverse funzioni delle unità in relazione ai costituenti di frase, mentre nell'ambito della sintassi esso consente di tracciare una distinzione non ovvia, perché negli enunciati è sempre presente un verbo, fra gli enunciati predicativi e quelli nominali.

Relativamente agli enunciati nominali, infatti, Cresti (1993) osserva che, in assenza di predicazione, essi sono retti soltanto dall'articolazione informativa. E' il caso di un enunciato come

«A Natale/panettone» (Topic/Comment)

---

[3] Con la sbarra semplice segnalo il confine fra unità, con quella doppia il confine fra enunciati. Tuttavia, non farò d'ora in poi uso della doppia sbarra, poiché tratto esclusivamente enunciati in isolamento, e non vi è dunque necessità di segnalare il confine fra più enunciati concatenati nel discorso.

[4] Ad esclusione dell'unità di topic enfatico, che non tratto, per la quale è possibile l'ordine Comment/Topic Enf.

nel quale, l'A. osserva, la relazione fra i due nominali è veicolata proprio dall'articolazione fra l'unità di topic e quella di comment. Nel corso del par. 4.2 mi occuperò di verificare se tale relazione, che Cresti (1993) chiama *formazione di un contesto di riferimento anaforico,* ha valore anche qualora nell'enunciato siano espresse strutture verbali piene, cioè se un fenomeno isolabile per enunciati nominali da una teoria siffatta debba verificarsi anche in presenza di strutture frastiche, e se si riscontrino le stesse restrizioni che l'A. isola per l'esempio nominale.

Infine, nell'ambito del rapporto tra articolazione dell'informazione e ordine dei costituenti, si vuole verificare se l'ipotesi di Antinucci e Cinque (1977) sulle restrinzioni che regolano gli ordini marcati in italiano hanno valore nel dominio \dell'articolazione dell'informazione, e quale esso sia. Più .specificamente, mi chiederò se il Principio di Progressione del Nuovo formulato dagli Autori (cfr. più avanti al par 3) faccia predizioni esatte nel presente ambito teorico.

Come già ho detto, alle unità d'informazione corrispondono in modo sistematico delle regolarità intonative; ogni unità d'informazione è cioè espressa da un preciso correlato fisico. Prima di procedere, è dunque opportuno almeno indicare quale sia la natura fisica di tali correlati, e di questo si occupa il primo paragrafo.

1. *I correlati percettivi delle unità d'informazione*

Le unità d'informazione sono state marcate intonativamente, e vi è dunque una precisa corrispondenza fra tipologia informazionale e tipologia intonativa. In primo luogo le unità d'informazione trovano un corrispettivo fisico sistematico in possibilità di scansione intonativa del parlato. Come era già nelle osservazioni di Halliday (1967a, b), il parlato non si segmenta in base a pause inserite lungo il declinare della frequenza fondamentale (d'ora in poi, F0) ma in unità provviste di una tipologia tonale che le contraddistingue. Una delle novità del presente approccio sta nel considerare tali unità tonali come il corrispettivo sistematico di articolazioni informative, dove a dette articolazioni presieda una competenza linguistica specifica.

Vediamo ora quali sono i corrispettivi formali delle unità d'informazione. Si consideri la seguente distribuzione:

I) Cosa succede a Natale?[5]
a) A Natale/nevica(T/C)[6]
b) Nevica/a Natale (C/A)

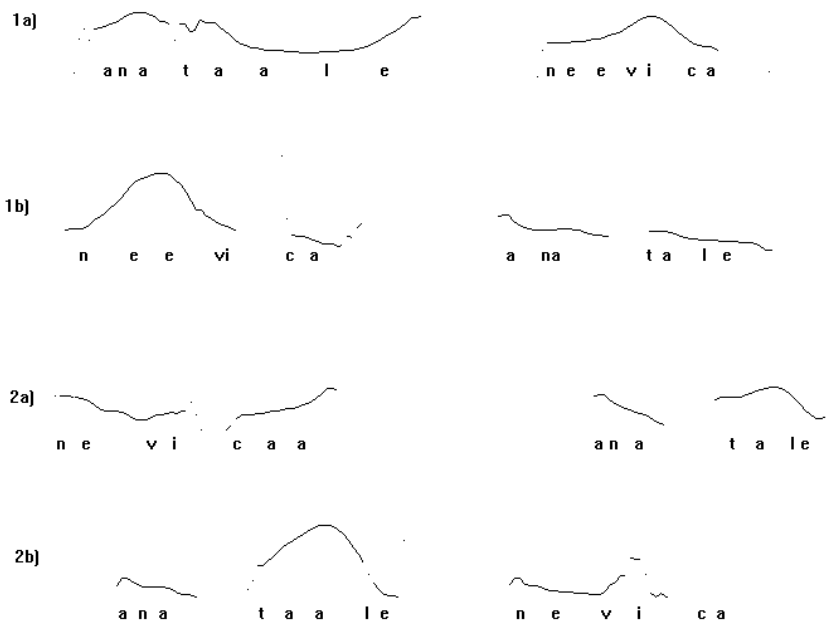
II) Quando nevica?
a) Nevica/a Natale (T/C)
b) A Natale/nevica (C/A)

L'enunciazione ad alta voce della distribuzione, ottenuta in base a semplici re-

[5] D'ora in poi, i numeri romani si riferiscono ad esempi specifici introdotti a fini argomentativi, mentre i numeri come 6c), cioè con una cifra araba ed una lettera minuscola, si riferiscono ad esempi tratti dalla matrice distribuzionale.

[6] D'ora in poi, abbrevio Topic con T, Comment con C e Appendice con A.

strinzioni informazionali di datità e novità, restituisce in modo intuitivo (ma chiaro) l'andamento intonativo tipico delle unità.



Come mostrano chiaramente i tracciati di F_0, le unità tonali hanno forma definita: a *cappello* il comment, a *u* il topic, *piatta* l'appendice. Tale forma: a) rimane costante al variare delle locuzioni, ed è quindi indipendente dalla micromelodia di parola; b) è indipendente dalla funzione sintattica dell'espressione (sia *a natale* sia *nevica* possono essere topic, comment o appendice); c) la sua scelta veicola valori informativi (in questo caso selezionati dalla domanda).

Se si vuole, tuttavia, individuare una descrizione formale delle unità in termini statici[7], si possono adottare come riferimento le seguenti osservazioni:

a) **Topic** è un'unità composta da una struttura tonale di tipo H+L*[8], con un accento di sintagma alto (H-) ed un tono di confine alto (H%). Con un andamento simile si dovrebbero enunciare i topic *A Natale* nell'esempio Ia) e *Nevica* nell'esempio IIa).

---

[7] Cioè con nozioni statiche come *pitch accent alto o basso*, rispetto alla tradizionale formulazione dinamica di scuola inglese come *tono discendente o ascendente*.

[8] Per la simbologia ed il relativo significato, si può fare riferimento a Lieberman e Pierrehumbert (1984), Cutler e Ladd (1981), Avesani (1990) e molti altri. I simboli H e L stanno a significare un accento alto (H) o uno basso (L). Il simbolo * accanto a H o L indica la sillaba tonica. Così H* è un'unità con accento tonico alto, L* ha accento basso, H+L* indica un movimento composto da una sillaba pretonica alta seguita dalla tonica bassa, e così via. Il simbolo - indica il cosiddetto *accento di sintagma*, cioè la porzione di parlato che segue la sillaba tonica. Il simbolo % indica il tono di confine cioè l'ultima sillaba dell'unità. Secondo tale simbologia, il topic *A Natale* nell'esempio 1a) ha la struttura H+L*, H-, H°.

b) **Comment** ha invece una caratteristica forma a cappello, espressa da un *pitch accent* semplice alto (H*) seguito da un accento di sintagma basso (L-). Il tono di confine può essere alto o basso in ragione del contesto: quando esso è finale di enunciato, come negli esempi Ia) e IIa), si ha un tono basso (L%), mentre nei casi in cui comment sia seguito da appendice, come in Ib) e IIb), si può avere un tono di confine alto (H%).

c) **Appendice** è essenzialmente atona, ed è legata ad un andamento leggermente declinante, privo delle variazioni legate alla presenza di accenti di *pitch* marcati.

2. *Descrizione dell'esperimento*

La sovrapposizione dell'ambito informazionale con quello sintattico implica la compresenza di strutture sintattiche e articolazioni informative. Si sono quindi prodotte 48 varianti articolatorie di una sola struttura sintattica, la frase *Mario mangia la minestra*, formata, come si vede, a partire da un semplice verbo transitivo, con oggetto riempito, nelle cinque variabili d'ordine possibili oltre a SVO: VSO, VOS, OVS, OSV e SOV. Il risultato ottenuto è quello delle sei varianti seguenti:

a) Mario mangia la minestra
b) Mangia Mario la minestra
c) Mangia la minestra Mario
d) La minestra mangia Mario
e) La minestra Mario mangia
f) Mario la minestra mangia

Dal punto di vista delle scansioni intonative, a prescindere dalla tipologia in unità, ogni variante può essere enunciata senza scansioni:

Mario mangia la minestra,

con una sola scansione,

Mario/mangia la minestra
Mario mangia/la minestra

o con due scansioni,

Mario/mangia/la minestra

Nel presente quadro teorico, le scansioni hanno tuttavia valore in quanto esse corrispondono ad una precisa tipologia informazionale ed intonativa; nell'ultimo esempio, pertanto, le tre unità determinate dalle due scansioni debbono individuare un'articolazione precisa, che potrebbe in questo caso essere Topic/ Comment/ Appendice, Topic /Topic/ Comment, o Comment/Appendice/ Appendice.

Dunque si sono sovrapposti i sei ordini, e le scansioni, a otto diversi tipi di articolazione: 1) Topic/Comment/Appendice, 2) Comment, 3) Comment/Appendice (Comment a due elementi), 4) Comment/Appendice (Comment ad un solo elemento), 5) Comment/Appendice/Appendice), 6) Topic/Comment (Comment semplici), 7) Topic/Comment (Comment complessi), 8) Topic/Topic/Comment. La sovrapposizione fra i sei ordini sintattici e gli otto pattern intonativi-informazionali ha dato origine ai 48 enunciati possibili (l'intera distribuzione è riportata nell'appendice in fondo all'articolo). Per semplicità, riporto di seguito solo il primo pattern, Topic/Comment/Appendice (d'ora in poi, T/C/A), con le relative variazioni di ordine:

1a) Mario/mangia/la minestra
1b) Mangia/Mario/la minestra
1c) Mangia/la minestra/Mario
1d) La minestra/mangia/Mario
1e) La minestra/Mario/mangia
1f) Mario/la minestra/mangia

Gli altri pattern sono derivati in modo analogo, così per l'ordine a), SVO, abbiamo le otto possibili articolazioni:

1a) Mario/mangia/la minestra (T/C/A)
2a) Mario mangia la minestra (C)
3a) Mario mangia/la minestra (C/A, C complesso)
4a) Mario/mangia la minestra (C/A, C semplice)
5a) Mario/mangia/la minestra (C/A/A)
6a) Mario mangia/la minestra (T/C, C semplice)
7a) Mario/mangia la minestra (T/C, C complesso)
8a) Mario/mangia/la minestra (T/T/C)

Le 48 varianti sono state prodotte in risposta a cinque domande che fungano da contesto linguistico. La presenza di domande è dovuta al fatto che scansione e ordine sono vincolati a restrizioni di valore informativo legate al contesto. Nella letteratura, è stato, per esempio, più volte notato come concetti come **Dato** e **Nuovo** siano determinanti per la comprensione di alcuni ordini cosiddetti *marcati*[9]. Le cinque domande cui è stato dunque affidato il compito di sostituire le prominenze contestuali dell'uso linguistico quotidiano sono: 1) *Che cosa succede?*, 2) *Cosa fa Mario?*, 3) *Cosa mangia Mario?*, 4) *Chi è che mangia?*, 5) *Chi è che mangia la minestra*?[10]. Come si noterà, la strutturazione di questa parte dell'esperimento procede secondo criteri testuali specifici, con domande che vertono di volta in volta sul SV o sue parti (domande 2-3) e sul SN soggetto (domande 4-5); rendendo data l'informazione in questione, oltre ad una domanda, la prima, volta ad individuare un contesto di totale novità.

La produzione delle 48 varianti articolatorie in risposta alle domande ha dato

[9] Cfr. Bally (1963), Halliday (1967a, b) ed altri. Per l'italiano, si vedano Antinucci e Cinque (1977), che discuto esplicitamente nel lavoro, e, più recentemente, Salvi (1988) e Benincà (1988), in Renzi (1988)

[10] E' stata anche presa in considerazione la domanda 2bis) *E Mario?* Tale scelta è motivata nel corso della discussione della seconda serie distribuzionale.

come risultato 240 scambi domanda-risposta, che sono stati valutati uno ad uno da sette parlanti italiani adulti, sulla base di produzioni verificate fisicamente con un analizzatore di frequenza fondamentale[11]. Le valutazioni proposte corrispondono a giudizi dei parlanti **sulla validità dello scambio come informativo e sensato**.

Per fare un esempio, lo scambio seguente, che si trova nella terza serie distribuzionale, è stato unanimemente valutato come valido:

Cosa mangia Mario?
4d) La minestra/mangia Mario (C/A)[12]

mentre non è stato accettato il seguente:

Cosa mangia Mario?
4a)*Mario/mangia la minestra (C/A)

Come si vede, ci si trova qui di fronte a valutazioni effettuate a partire da variabili più complesse delle semplici variabili d'ordine (che infatti, a tutta prima, senza un riscontro sistematico dell'intonazione licenzierebbero 4a) e non 4d); tali valutazioni hanno senso soltanto in termini di appropriatezza delle articolazioni informative ad un contesto dialogico e a questo ambito deve essere riferita la rilevanza grammaticale delle stesse.

3. *Datità e novità rispetto all'ordine dei costituenti: il trattamento sintattico di Antinucci e Cinque (1977) e la teoria dell'articolazione dell'informazione*

Nel saggio *Sull'ordine delle parole in italiano: l'emarginazione*, F. Antinucci e G. Cinque (d'ora in poi, A&C) osservano che per determinare l'ordine canonico, eliminando ogni tipo d'interferenza, è necessario individuare le costanti d'ordine in ogni tipo d'occorrenza della lingua in contesto[13].

Come si è già detto, è un fatto generalmente accettato che l'ordine degli elementi in una frase reagisca al contesto in cui essa si viene a trovare. Così si osserva che una frase come la III)

III) Mario mangia la minestra

è generalmente appropriata in risposta a domande come a)

---

[11] L'analisi è stata compiuta tramite il *Pitch Meter* di Philippe Martin.

[12] I numeri come 4d si riferiscono al numero delle articolazioni nell'ambito della distribuzione. Così, 4 è lo schema C/A con comment a un solo elemento, e la lettera d segnala l'ordine OVS; 4d sarà dunque O/VS in C/A.

[13] Scelgo la dicitura *lingua in contesto* perché non mi pare di poter applicare il concetto di lingua in atto, proprio della teorizzazione di Cresti, ad un lavoro che si occupa di un dominio pur sempre sperimentale anche se relativo ad enunciati realizzati. Si deve notare a questo proposito che A&C scelgono come oggetti d'indagine le frasi e non gli enunciati o gli atti linguistici, fatto che sembra escludere un trattamento extrasintattico dei problemi, ma introducono tutti i problemi tipici della contestualizzazione informazionale tramite l'impiego di domande che rappresentano i contesti d'occorrenza.

a) Cosa mangia Mario?

ma non come b)

b) Chi è che mangia la minestra?

La risposta che A&C danno a questi fenomeni è relata ai concetti di **Dato** e **Nuovo**.

Gli autori individuano una interdipendenza fra i concetti informazionali di datità e novità e l'ordine lineare degli elementi, per cui quest'ultimo dovrebbe essere prevedibile tramite un principio, detto Principio di Progressione del Nuovo (PPN):

In una qualsiasi frase in contesto gli elementi dati debbono precedere gli elementi nuovi.

Il PPN spiega efficacemente l'opposizione fra le domande a) e b) rispetto all'esempio 3): in a) sono dati il Soggetto e il Verbo, per cui la 3), che li tratta come dati, ponendoli davanti all'oggetto, si dimostra appropriata. In b), viceversa, è il SV a essere dato. La III), che può rispondere solo a domande a soggetto dato che vertano sul SV (o sue parti), viene dunque ritenuta inappropriata al confronto con la domanda b).

A&C considerano anche la possibilità di rispondere alla domanda a) con frasi marcate come le seguenti:

IV a) La torta, ha mangiato Mario
b) Mario ha mangiato, la torta
c) La torta, ha mangiato, Mario
d) Mario, ha mangiato, la torta
e) La torta, Mario, ha mangiato
f) Ha mangiato, Mario, la torta

dove le virgole segnalano, secondo gli autori, pause intonative.

Nella spiegazione di A&C la possibilità di una libertà di movimento degli elementi rispetto all'ordine canonico è giustificata con il fenomeno dell'emarginazione, che consiste nella possibilità di spostare fuori dai confini di frase gli elementi dislocati (in ordine indifferente); ciò mantiene intatta la nozione di canonicità dell'ordine di frase.

Il paradigma della teoria dell'articolazione dell'informazione, adottato in questo lavoro, fa sorgere a questo punto un'obiezione immediata. Dal punto di vista puramente descrittivo, l'enunciazione degli esempi in IV in modo tale che essi siano adeguati alla domanda «Cosa ha mangiato Mario?», prevede, non tanto l'uso di pause, che sono anzi del tutto facoltative ed irrilevanti, quanto l'impiego sistematico di variazioni significative di Frequenza Fondamentale secondo precise tipologie, corrispondenti ai raggruppamenti informazionali Ed infatti, non basta

segnalare con la virgola la pausa o il confine fra unità, poiché la separazione lungo i confini indicati dalle virgole, ma su unità inadeguate, produce enunciati inaccettabili. È il caso dell'esempio IVa), *La torta, ha mangiato Mario,* che deve essere in realtà articolato in C/A e scritto nel modo seguente:

V) La torta/ha mangiato Mario (C/A)

Ciò consente di distinguerlo, teoricamente e graficamente, dal diverso caso in cui IVa), *La torta, ha mangiato Mario* equivale all'esempio VI),

VI) La torta/ha mangiato Mario (T/C)

nel quale la torta è interpretabile paradossalmente solo come agente o soggetto grammaticale.

Dunque, non sono le pause a segnalare le appropriate scansioni (anche perché sovente mancano), ma le variazioni di frequenza fondamentale prodotte secondo le caratteristiche intonative indicate al paragrafo 1.

La tipologia informazionale espressa dall'intonazione consente di produrre enunciati adeguati al contesto: la V (C/A) risponde alla domanda a), la VI (T/C), risponde, peraltro senza enfasi, alla domanda pragmaticamente bizzarra *Cos'è che ha mangiato?* (dove Mario sia paziente e il WH abbia un agente inanimato come *scope).*

La proposta di A&C deve dunque essere rivista alla luce del nuovo e più ampio quadro teorico proposto in questo lavoro, nel quale l'adeguatezza al contesto è funzione primariamente dell'articolazione dell'informazione. Nel paragrafo 6 riprenderò la discussione di A&C in base alla valutazione dei dati distribuzionali proposti nei paragrafi che seguono, e mostrerò che le restrizioni sintattiche d'ordine hanno senso solo e soltanto entro il dominio dell'articolazione informazionale. In tale paragrafo concluderò che, poiché ad ogni tipo di unità di informazione corrispondono specifiche restrizioni sull'ordine, alcune unità escludono la possibilità di sottostare a PPN. In particolare, constaterò che PPN deve essere ristretto ad un tipo particolare di unità di informazione, il **comment**.

4. *Prima valutazione dei dati: il contesto di totale novità*

Il contesto di totale novità si trova alla prima serie della distribuzione, ed è formulato dalla domanda *Che cosa succede*?[14]

Consideriamo le articolazioni accettabili, che sono:

3a) Mario mangia/la minestra C/A
3c) Mangia la minestra/Mario C/A
5c) Mangia/la minestra/Mario C/A/A
6c) Mangia la minestra/Mario T/C
7a) Mario/mangia la minestra T/C

Una prima valutazione fa rilevare che, delle cinque articolazioni valide, quattro hanno il verbo in COMMENT: 3a, 3c, 5c, 7a. E' esclusa da questa comune caratteristica la sola 6c. Lungo questa linea di descrizione, si osserva che, tutte le articolazioni con verbo in COMMENT mantengono il costituente verbale in ordine lineare canonico, dove per ordine lineare di un costituente verbale si intende l'adiacenza di verbo e oggetto. Per la verità, gode di questa caratteristica anche 6c, che però non ha V in COMMENT.

Sulla base della coincidenza fra verbo e unità di comment, userò il termine *predicative* per quelle articolazioni che hanno il verbo in comment, e *nominale* per l'articolazione 6c, che ha l'intero SV in topic.

4.1.1. *Le articolazioni predicative*

È evidente che, di tutti i contesti della distribuzione, il contesto di totale novità è quello in cui ha più rilevanza l'espressione della predicazione, in ragione del fatto che negli altri contesti si trova sempre espressa nella domanda una qualche struttura predicativa alla quale fare riferimento per la ricostruzione dei ruoli tematici e dell'evento in genere. E' dunque poco sorprendente che 4 articolazioni, delle cinque valide, adottino strategie predicative (3a, 3c, 5a, 7a).

Ora, di queste articolazioni, due (3c e 7a) hanno il costituente SV in ordine lineare e nella stessa unità di comment, e due (3a e 5c), hanno il verbo in comment e l'oggetto in unità adiacenti di appendice.

Le uniche articolazioni valide che rispettino la costituenza sono dunque 3c) e

[14] Tale domanda, pur non fornendo materiale dato dal punto di vista testuale, ha la funzione di fissare l'illocuzione della risposta in forze di tipo assertivo, evitando così le difficoltà che si presentano nell'uso abruptivo di un enunciato assertivo. Osservando nel complesso la prima serie distribuzionale, si nota che, di quarantotto articolazioni, Soltanto cinque, pari a meno di un ottavo del totale, sono giudicate compimenti di scambi soddisfacenti se enunciate in riposta alla domanda «Che cosa succede?». Tale dato deve, già in via preliminare, far riflettere sulla forza delle restrizioni imposte nel combinare le variabili della distribuzione. Sto qui assumendo, comunque, che la nostra valutazione è data sulla somma dei tratti variabili nella distribuzione rispetto ad una domanda: *essa è una valutazione sullo scambio d'informazione.* Pertanto, il fallimento dello scambio è, di volta in volta, da attribuirsi al non soddisfacimento di uno o più parametri propri del dominio dialogico. E' compito di una analisi successiva giudicare le cause di (in)successo di uno scambio.

7a) (C/A VO/S e T/C S/VO), che hanno l'intero SV in COMMENT, con il SN soggetto topicalizzato, o in APPENDICE. Questo corrisponde alla ricostruzione della predicazione che viene generalmente ascritta alla frase semplice in italiano, che prevede la corrispondenza fra sintagma verbale e predicato logico e fra soggetto della predicazione e soggetto sintattico.

In tutti i casi, comunque, c'è la corrispondenza minimale del COMMENT con il predicato: proprio quest'ultimo è il fulcro delle differenze che emergono nella distribuzione della prima serie, nel senso che si può predicare di Mario l'azione espressa dal solo verbo *mangia* (e questo sarebbe il caso delle articolazioni 3a e 5c), oppure costruire la predicazione a partire dall'intero SV (come nel caso di 3c e 7a). Cioè, nel caso del verbo a partire dal quale è costruita la nostra distribuzione, *mangia* costituisce un elemento sufficiente a rappresentare una predicazione che risponda alla domanda, cioè a elaborare una asserzione che, insieme con il soggetto, descriva lo stato delle cose in modo completo rispetto al contesto di totale novità (il che spiega la validità di 3a) e 5c) che hanno il solo V, e non tutto il SV, in COMMENT). Ma vediamo 3a) e 5c) più da vicino:

3a) Mario mangia/la minestra
C A
5c) Mangia/la minestra/Mario
C A A

Come si vede, si presenta qui una fenomenologia simile nei due casi: il verbo è in COMMENT ed è separato dall'oggetto, che segue immediatamente in APPENDICE. In altre parole, la realizzazione di risposte come 3a) e 5c) corrisponde, per così dire in modo nucleare (cioè non considerando l'APPENDICE), alla realizzazione di risposte a due soli elementi, ovvero con soggetto e verbo. In questo caso, ferma restando la corrispondenza fra costituente verbale e comment, si avrebbe che, nel caso del verbo *mangiare*, il SV è qui rappresentato dal solo verbo.

4.1.2. *Le articolazioni predicative e la distinzione assoluto/non assoluto*

Si consideri, tuttavia, la seguente differenza descrittiva: se noi tentassimo di sviluppare enunciati simili a 3a) e 5c) a partire da un verbo come *attraversare*, come in *Gianni attraversa la strada*, osserveremmo un comportamento diverso, poiché la sostituzione di *Gianni attraversa la strada* nelle sue variazioni articolatorie alle quattro strutture con il verbo in COMMENT (costruite nella distribuzione a partire dal verbo *mangiare)* conserva la validità delle sole 3c) e 7a). Mentre 3a) e 5c) sono scartate dalla nostra competenza nel modo più netto. Vediamo:

Domanda: «Che cosa succede?» (1A serie)

Risposte:

3a)* Mario attraversa/la strada (C/A)
3c) Attraversa la strada/Mario (C/A)
5c)* Attraversa/la strada/Mario (C/A/A)
7a) Mario/attraversa la strada (T/C)

La differenza si riscontra in modo regolare, tanto da consentirci di identificare due classi verbali: i verbi transitivi hanno una maggiore o minore capacità di essere assoluti, cioè di poter rendere compiuto a sufficienza il proprio significato anche a prescindere dalla significazione dell'oggetto. Abbiamo individuato un metodo per separare le due classi nella risposta alla domanda «Che cosa succede?» con articolazioni a due soli elementi. Verbi che, come *mangiare*, possono rispondere alla domanda con soggetto e verbo soltanto, potranno poi avere, nell'articolazione a tre elementi, anche il solo V in COMMENT. Vediamo:

d1) «Che cosa succede?»
r1) «Mario/mangia» T/C
r2) «Mangia/Mario» C/A

sono accettabili, ma

d1) «Che cosa succede?»
r3)* «Gianni/attraversa» T/C*
r4)* «Attraversa/Gianni» C/A

non lo sono. E, infine,

d1) «Che cosa succede?»
3a')*«Gianni attraversa/la strada» C/A
5c')*«Attraversa/la strada/Gianni» C/A/A

non sono scambi accettabili, per l'insufficienza del solo *attraversa* in COMMENT. Insomma, risulterebbero accettabili solo 3c) e 7a). Per sintetizzare in modo adeguato le caratteristiche di un verbo come *mangiare* rispetto a verbi come *attraversare*, propongo di adottare la teoria di Moneglia (1992)[15], dicendo che sono due aspetti diversi dei verbi a) le proprietà che ne compongono il **senso**, che sono costanti, e b) le proprietà dei loro **campi di applicazione**, che variano a seconda delle occasioni in cui il senso del verbo è significato. L'insieme delle proprietà che si individuano nell'asserire un'espressione verbale in una situazione è appunto il campo di applicazione pragmatica di un verbo. Quando una espressione verbale è asserita in una frase dichiarativa semplice, non ci si riferisce necessariamente ad una occasione presente, ma tale occasione viene costruita mentalmente come rappresentazione (immagine mentale). Essa rappresentazione è un insieme di proprietà in modo analogo all'immagine di una situazione contestuale concreta. Ma è solo in virtù dei loro sensi che i verbi hanno una maggiore o minore possibilità di dare adito a **rappresentazione**, cioè alla formazione di una immagine mentale a partire dai tratti del senso. L'esempio classico di Moneglia è quello del verbo *stringere*: se qualcuno mi dicesse: «Vai di là e stringi» io non sarei in grado di rappresentarmi mentalmente alcun tipo di azione, poiché il senso di *stringere* deve essere sostenuto da qualcosa che specifichi le particolari proprietà di uno

[15] I riferimenti specifici sono Moneglia (1987, 1990a, 1990b, 1992).

specifico campo di applicazione. Cosa, mi chiederei, devo stringere? Un bullone, il discorso, i denti? Il tipo di azione che dovrei compiere nei diversi casi non è sufficientemente uniforme come insieme di proprietà perché io me la rappresenti a prescindere da un preciso campo d'applicazione: stringere una vite è un movimento di torsione, stringere il discorso è un'azione di compressione, stringere i denti è un movimento a morsa, e non si trova molta somiglianza fra questi diversi campi di applicazione del predicato. *Scrivere* e *mangiare*, viceversa, consentono la rappresentazione mentale di azioni ben definite anche a prescindere dalle diversità dei singoli campi di applicazione. Per questo, a partire da *mangiare* si possono formare enunciati senza l'oggetto, mentre questo non è possibile con verbi come *stringere*.

Ora, se noi vogliamo stabilire le regolarità generali del rapporto tra sintassi e articolazione dell'informazione, non ci possiamo riferire solo al caso speciale dei verbi assoluti, ma dobbiamo riferirci al caso più generale testimoniato anche per i nostri verbi *a fortiori* dalle articolazioni 3c e 7a) che vuole che l'intero costituente verbale debba comparire in comment. Si osserva così una regolarità che si può generalizzare come segue:

Strategia predicativa:
La procedura normale, in un contesto di totale novità, è far corrispondere il costituente verbale con il COMMENT.

Quello che l'osservazione dice è che, con verbi non assoluti come *attraversare*, ci deve essere corrispondenza fra il costituente verbale, espresso da verbo e oggetto e COMMENT. Nel caso di verbi assoluti come *mangiare* o *scrivere* è possibile spezzare il SV ponendo il verbo in COMMENT e l'oggetto in APPENDICE[16]. Deve comunque essere meno in rilievo che tale opposizione fra classi verbali ed il conseguente riflesso sull'articolazione dell'informazione non ha a che fare con la costituenza propria, giacché non c'è alcuna differenza sintattica fra SV formati con verbi come *mangiare* e SV formati con verbi come *stringere* o *attraversare*. La differenza è di natura semantica. E' dunque di natura semantica la regolarità che presiede alla possibilità con i verbi assoluti di spezzare in due unità di informazione il SV.

4.2. *La funzione informativa del topic e il concetto di riferimento conoscitivo: l'articolazione nominale*

Si è finora visto che la strategia numericamente predominante è quella che pone in COMMENT il predicato, e che la separazione del predicato verbale in due unità (a meno del caso dei verbi assoluti, dei quali *mangiare* è un esempio) è impossibile. Per contro, 6c) è un'articolazione VO/S-T/C:

---

[16] Ma il soggetto non deve essere in TOPIC, altrimenti si ricade nel caso di 1a), per la quale v. n. 9. Il soggetto può comparire solo in COMMENT a sinistra del verbo o nella seconda APPENDICE a destra dell'oggetto. In altre parole, si rispettano due considerazioni: una sulla linearità o sulla contiguità degli elementi del costituente verbale, una sulla gerarchia fra unità identificative.

6c) Mangia la minestra/Mario (T/C)

che quindi mantiene intero il SV, non collocandolo però in COMMENT ma in topic; il fatto che non vi sia necessità di verbo in comment dunque evidenzia, a nostro modo di vedere, la presenza di strategie diverse da quella predicativa. Cerchiamo di indicare la natura di tale strategia adottando il termine di strategia nominale. Di conseguenza ci si deve chiedere se esista, e quale sia, un complesso di norme di buona formazione degli enunciati nominali. In questo paragrafo, argomenterò che tali norme esistono e che esse non possono essere riportate al concetto di riduzione sintattica. A tal fine mi varrò del concetto di **articolazione informazionale nominale**, formulato da Cresti (1993).

In tale lavoro, si osserva che è possibile esprimere sensi compiuti, interpretabili senza l'ausilio di supporti pragmatici, anche a prescindere dalla realizzazione di strutture predicative, con enunciati nominali retti dal rapporto informazionale fra comment e topic (fatto cui si faceva già riferimento al par. 0). Nell'esempio VII)

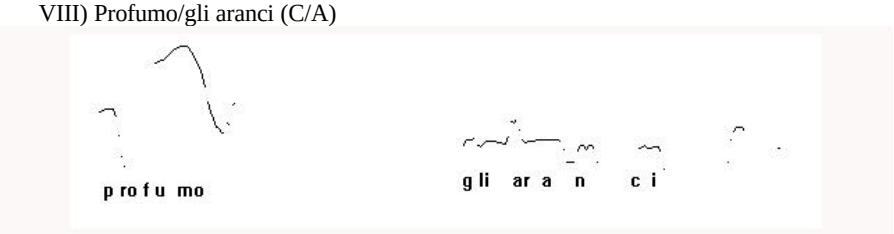
VII) Gli aranci/profumo (T/C)

in assenza di strutture predicative, viene espresso un significato, cioè la restituzione di un avvenimento complessivo: in una situazione possibile (*gli aranci*) si verifica un fatto (*profumo*), ovvero che alla situazione *gli aranci* corrisponde *profumo*. Tale corrispondenza non è identificabile esattamente in un'eventualità significata tramite la realizzazione di una qualche struttura predicativa. La restituzione di tale significato è retta dal rapporto, non predicativo, fra i significati delle espressioni nelle due unità. Tale rapporto è un rapporto *informazionale*. In tal senso, Cresti afferma che la relazione fra le due unità è di *riferimento anaforico*, dove s'intende che la significazione nel comment si riferisce anaforicamente alla significazione in topic e non viceversa. Un enunciato come VII è interpretabile indipendentemente da qualsiasi prominenza pragmatica e forma una entità semantica che Cresti (1993) chiama **contesto di riferimento** (da contrapporre a *proposizione*), il **topic** viene così ad assumere **una funzione di antecedente conoscitivo del comment**; esso è la significazione di un senso assunto dal soggetto al quale questi si può riferire (gli aranci, il fatto che essi fossero presenti, il momento in cui essi erano presenti e così via)[17].

[17] Si noti che la proposta di Cresti (1992) consente di spiegare con precisione il tipo di rapporto che intercorre fra le unità informazionali anche in enunciati complessi come «Perché la gente / è sempre pieno

In merito a quanto detto per i rapporti fra topic e comment, si noti che essi non valgono assolutamente per il caso di comment ed appendice. L'enunciato VIII):

VIII) Profumo/gli aranci (C/A)



non è interpretabile allo stesso modo di VII. L'interpretazione di VIII) è affidata all'esistenza nel discorso della situazione *gli aranci* in quanto data, e necessita dunque di prominenze testuali o contestuali pregresse. Diversamente l'enunciato risulta anomalo e *non interpretabile*. In sintesi l'appendice non può fungere, informativamente, da antecedente conoscitivo del comment. Se dunque l'appendice non ha valore di antecedente conoscitivo resta da vedere quale valore essa abbia. Sulla base della distribuzione, proporrò in seguito, al par. 6, che essa sia considerata come un **integratore testuale** e che, come tale, essa abbia natura e funzioni diverse da quelle del topic, legandosi al comment in modo assai differente. Per il momento, la prima osservazione delle diversità di topic e appendice si può riassumere con l'osservazione che, a differenza del topic, l'appendice non forma con il comment *contesto di riferimento*.

Le restrizioni proposte in Cresti (1993) per gli enunciati nominali puri hanno però valore anche nel caso della articolazione informativa di enunciati sintatticamente completi. In particolare evidenzieremo che l'articolazione 6c) è possibile in topic e comment ma non in comment e appendice (tale articolazione è la 4a):

«Che cosa succede?»
6c) Mangia la minestra/Mario (T/C)
*4a) Mario/mangia la minestra (C/A)

Si noti che l'introduzione del concetto di articolazione nominale esclude che 6c) e 4a) siano costruite su una predicazione. Il punto può destare perplessità, ma il fatto che il predicato non sia in comment in effetti non consente la realizzazione di predicazione. Se così fosse, infatti, data la presenza di un ipotetico predicato sia in 6c) che in 4a), non si potrebbe distinguere fra le due articolazioni, che hanno invece opposti *status* di accettabilità. Al contrario, l'esclusione di strategie predicative e l'invocazione del concetto di contesto di riferimento topic/comment consentono di spiegare la buona formazione di 6c) e di escludere 4a).

Vediamo dunque come e perché, nonostante la presenza di un «predicato» in una unità di topic non dobbiamo interpretare 6c) secondo strategie predicative proprie, ovvero perché 6c) sia piuttosto un'articolazione nominale.

'sto negozio» (T/C) (enunciato durante una vendita televisiva da un grossista di abbigliamento), in quanto la significazione *Perché la gente*, sintatticamente irrelata a *è sempre pieno*... ha con quest'ultima significazione un rapporto informazionale, ne è l'antecedente conoscitivo.

La formulazione della domanda *Che cosa succede?* comporta la presupposizione che stia avendo luogo un qualche evento. Chi risponde alla domanda deve pertanto riconoscere questa richiesta di informazioni, e collocando l'evento nell'unità di topic, questi esprime legittimamente la propria adesione alle presupposizioni di chi ha posto la domanda. Ciò detto possiamo comprendere l'interpretazione secondo termini informativi anziché predicativi. Il parlante non rappresenta una certa azione; al contrario 6c) è l'affermazione che esiste effettivamente un evento, cioè che qualcuno sta mangiando la minestra, e questo evento è l'**antecedente conoscitivo** in base al quale si asserisce la presenza di un agente, che viene interpretato relativamente a tale antecedente conoscitivo. Diremo in proposito che un comment **si riferisce** ad un topic, oppure che **essi formano insieme un contesto di riferimento**. Quello che si asserisce in 6c è che *c'è un individuo, Mario, che viene presentato nella asserzione in rapporto al fatto di compiere un atto.* Si noti che, sotto questa assunzione, per tutte le articolazioni Topic/Comment, qualsiasi topic è antecedente conoscitivo di un comment a prescindere dalla realizzazione di spazi argomenti anche predicativi.

Nel caso di articolazioni come la 6c) si riscontra anche un altro tipo di restrizione che permette di evidenziare proprietà interessanti del concetto di riferimento conoscitivo. La significazione che fa da riferimento in topic, qualora sia, come in 6c), il SV, deve comparire in una sola unità, e non in due topic distinti, come mostra, entro l'ambito della distribuzione, l'inaccettabilità della corrispondente articolazione con due topic, 8c):

«Che cosa succede?»
8c)* «Mangia/la minestra/Mario» (T/T/C)

Nell'esempio 8c) il riferimento non è unico, ma doppio, e sembra difficile realizzare un contesto di riferimento nel quale il comment *Mario* si riferisca ai due topic *mangia* e *la minestra.* Il riferimento del SN in comment prevede dunque che l'antecedente conoscitivo sia unitario. Non si capirebbe bene, infatti, con quale dei due topic si dovrebbe mettere in relazione il comment, soprattutto dato che le due significazioni in topic fanno capo allo stesso evento. Se si sostituisse all'oggetto *la minestra* nel secondo topic una espressione di luogo, non si avrebbe più il problema:

«Che cosa succede?»
«Mangia/al ristorante/Mario» (T/T/C)

In questo caso, il comment *Mario* si riferisce a due antecedenti, uno di evento, *mangia,* l'altro di luogo, *al ristorante.*

Tutto ciò si può riassumere nell'osservazione che significazioni che formano uno stesso evento debbono comparire come riferimento unitario *(mangia la minestra* deve essere un solo antecedente), mentre sono possibili antecedenti distinti in caso di diversi tipi di riferimento (uno di evento e uno di luogo o di tempo, per esempio).

A proposito della restituzione in un solo topic di espressioni afferenti ad un solo evento, si noti tuttavia che se si subordina, nell'esempio 8c), il secondo topic

al primo, producendo *la minestra* con intonazione di topic, ma con F_0 più bassa (quindi, si direbbe, in modo quasi incidentale), si ottengono risultati accettabili. Così, chiamando a fini argomentativi *Inciso* il secondo topic, avremmo il caso seguente:

«Che cosa succede?»
8c') Mangia/la minestra/Mario (T/Inciso/C).

In questo caso, una struttura apparentemente simile a 8c), ma in realtà profondamente diversa, darebbe risultati almeno interpretabili, poiché il raggruppamento informazionale (espresso chiaramente dall'intonazione) disambigua il riferimento del comment *Mario*; esso si riferisce inequivocabilmente al primo topic, che ha una F0 più elevata; e non al secondo, che è incidentale. In tal senso, si verrebbe a produrre qualcosa di molto simile ad un enunciato a due soli elementi, che potremmo chiamare 8c")

«Che cosa succede?»
8c") «Mangia/Mario» (T/C)

In questo caso il riferimento è unico: *Mario* si riferisce a *mangia*.

Si deve però notare, a conferma della rilevanza della distinzione semantica «assoluto vs. non assoluto» nell'ambito dell'articolazione, dell'informazione, che tale possibilità è aperta solo a enunciati nominali che dispongano in topic verbi assoluti, poiché fra il primo topic, che contiene il verbo, e il secondo, che contiene l'oggetto, non vi è, come dicevamo, relazione locutiva di predicazione:

«Che cosa succede?»
*Chiude/la porta/Mario (T/Inciso/C)

In quest'ultimo esempio, l'espressione verbale non dà adito, in sé, a rappresentazione, e l'oggetto, che la dovrebbe identificare, non è in condizione di formare con essa espressione un dominio che la identifichi. E infatti, la formulazione della risposta corrispondente a due soli elementi, è altrettanto agrammaticale:

«Che cosa succede?»
*Chiude/Mario (T/C)

Questo dato costituisce una prova ulteriore del fatto che le restrizioni sui verbi non assoluti (di cui si diceva al par. 4.1) hanno valore per qualsiasi tipo di unità complessa: essi debbono essere identificati dall'oggetto non solo qualora essi portino informazione in comment, ma anche nel caso in cui essi formino un contesto di riferimento. In altre parole, il dominio specifico entro il quale è possibile sviluppare significazioni mentalmente rappresentabili è quello dell'unità d'informazione: così come i costituenti formati da verbi non assoluti non possono articolarsi in comment e appendice (come si è visto al par. 4.1), essi non possono neppure formare contesto di riferimento in isolamento o in due unità distinte di topic e

inciso. Tale possibilità è invece aperta ai verbi assoluti come *mangiare*, come mostra l'accettabilità degli esempi 8c') e 8c'').

5. *Disposizione di dato e nuovo nelle unità d'informazione in contesti con materiale dato*

Conclusa l'analisi del contesto di totale novità, si presentano ora dalla seconda alla quinta serie della distribuzione i contesti con materiale dato, rappresentati dalle seguenti domande:

IX) Cosa fa Mario?
Cosa mangia Mario?
Chi è che mangia?
Chi è che mangia la minestra?

In questo paragrafo cercherò di esporre in modo il più sistematico possibile quello che l'analisi della nostra distribuzione rivela della disposizione di Dato e Nuovo nelle unità di informazione. La prima sottosezione è dedicata al Dato, la seconda al Nuovo.

5.1. *Disposizione del Dato*

Le due regolarità essenziali che si individuano nell'analisi della distribuzione del dato e del nuovo sono le seguenti:
a) di regola, l'informazione nuova deve sempre comparire in Comment.
b) nell'ambito dei comment complessivi vige il PPN, ovvero in comment il dato precede sempre il nuovo. Ciò è testimoniato dall'opposizione paradigmatica fra i due seguenti casi:

X) «Cosa fa Mario?»
a) Mario mangia (C)
*h) Mangia Mario (C),

«Chi è che mangia?»
*c) Mario mangia
d) Mangia Mario

due dei quali, Xa) e Xd), sono accettabili, mentre i rimanenti, Xb) e Xc), sono esclusi, in virtù di PPN[18]. Si noti che, come prevede PPN, la distribuzione è complementare in funzione di quale degli elementi è dato.

[18] Scelgo esempi con solo soggetto e verbo per via della relativa reciproca libertà di posizione di tali costituenti. Più sotto, al punto 3f) della discussione, vedremo casi più complessi.

Le asserzioni in a) e b) sono la sintesi di una serie di dati empirici che può essere sintetizzata nel modo seguente:
1) Nel caso in cui si abbia un solo elemento dato, questo può comparire in unità testuali, quindi a sinistra o a destra del Nuovo a seconda della natura di queste. Esso comparirà prima del Nuovo qualora lo si disponga in Topic, o dopo di esso qualora lo si disponga in Appendice. Per esempio:

2A serie «Cosa fa Mario?»
7a) «Mario/mangia la minestra»
T C
3c) «Mangia la minestra/Mario»
C A

2) Quando vi sia un solo elemento dato, questo può comparire in Comment, a sinistra dell'informazione nuova. In questo ambito ristretto vige, come si diceva sopra, il principio di A&C, quindi, nel contesto creato dalla domanda

2A serie «Cosa fa Mario?»

sarà accettabile la risposta

3a) «Mario mangia/la minestra»
C A

ma non la seguente che viola PPN:

7b)* «Mangia Mario/la minestra»
C A

3) Qualora si abbiano due elementi dati, questi possono comparire:

a) in due Topic a sinistra del Comment, in ordine indifferente, come negli esempi seguenti:

3A serie «Cosa mangia Mario?»
8a) «Mario/mangia/la minestra»
T T C
8b) «Mangia/Mario/la minestra»
T T C

5A serie «Chi è che mangia la minestra?»
8c) «Mangia/la minestra/Mario»
T T C
8d) «La minestra/mangia/Mario»
T T C

b) In due appendici, anche esse in ordine indifferente fra loro. Si vedano questi esempi:

3A serie «Cosa mangia Mario?»
5d) «La minestra/mangia/Mario»
C A A
5e) «La minestra/Mario/mangia»
C A A
5A serie «Chi è che mangia la minestra?»
5a) «Mario/mangia/la minestra»
C A A
5b) «Mario/la minestra/mangia»
C A A

c) In un solo Topic, in ordine lineare canonico:

3A serie «Cosa mangia Mario?»
6a) «Mario mangia/la minestra»
T C
6b) *«Mangia Mario/la minestra»
T C
5A serie «Chi è che mangia la minestra?»
6c) «Mangia la minestra/Mario»
T C
6d) *«La minestra mangia/Mario»
T C

d) In una Appendice, in ordine lineare tendenzialmente fisso, secondo l'ordine della domanda[19]:

3A serie «Cosa mangia Mario?»
4d) «La minestra/mangia Mario»
C A
4c)??? «La minestra/Mario mangia»
C A

In appendice si verifica dunque un fenomeno che ha una certa importanza quando ci si porrà il problema della funzione specifica di tale unità (al par. 6): l'appendice «copia» l'ordine degli elementi dati da quello che essi hanno nella domanda, in opposizione al topic, che li ristruttura.

[19] Nel caso della terza serie, in cui la domanda è formata con l'inversione, si può avere l'ordine eco ma non quello ristrutturato, dove per *ordine eco* s'intende un ordine che rispecchi fedelmente quello degli elementi dati nella domanda e per *ordine ristrutturato* s'intende l'ordine basico degli elementi, ristrutturato appunto a rispecchiare l'ordine non marcato di questi in italiano per enunciati assertivi e per una classe di verbi (cioè in questo caso soggetto-verbo). Si veda anche la discussione delle restrizioni d'ordine in topic e appendice, al par. 7.1.

Ed infatti, nel caso in cui nella domanda non vi sia inversione dei costituenti dati, come in tutti i casi in cui sia la sequenza VO ad essere data, si conserva l'ordine canonico, in eco alla domanda:

5A serie «Chi è che mangia la minestra?»
4a) «Mario/mangia la minestra»
C A
4f) *«Mario/la minestra mangia»
C A

e) Inoltre, i due elementi dati si possono distribuire uno in Topic e l'altro in Appendice, in ordine indifferente:

3A serie «Cosa mangia Mario?»
1C) «Mangia/la minestra/Mario»
T C A
1f) «Mario/la minestra/mangia»
T C A
5A serie «Chi è che mangia la minestra?»
1b) «Mangia/Mario/la minestra»
T C A
le) «La minestra/Mario/mangia»
T C A

f) In alcuni casi, che sono soggetti a condizioni semantiche generali delle unità complesse, una delle due parti date, il verbo, può comparire a sinistra dell'elemento nuovo, in Comment. Si veda questo caso:

3A serie «Cosa mangia Mario?»
3c) «Mangia la minestra/Mario»
C A

o, ancora:

5A serie «Chi è che mangia la minestra?»
3b) «Mangia Mario/la minestra»
C A

Quest'ultimo è un caso paradigmatico e chiaro di come nei comment complessi viga il PPN, anche con enunciati a tre elementi (e non solo nel caso, per così dire nucleare, riportato all'inizio del paragrafo).

5.2. *Restrizioni locutive sulle espressioni in una stessa unità di informazione complessa e inadeguatezza del PPN*

Si è visto come nei comment complessi agisca PPN, ma si deve notare che, pur in tale ambito circoscritto, il Principio di Antinucci e Cinque deve essere soggetto ad un'ulteriore restrizione. Non basta, infatti, dire che all'interno dei comment, per qualsiasi tipo di costituente, un elemento nuovo deve seguire uno dato, poiché

si può osservare che non sono possibili i casi in cui due SN vengono affiancati in una sola unità, come mostrano gli esempi seguenti:

3A serie «Cosa mangia Mario?»
3f) *«Mario la minestra/mangia»
C A

7b) *«Mangia/Mario la minestra»
T C
5A serie «Chi è che mangia la minestra?»
3e) *«La minestra Mario/mangia»
C A
7c) *«Mangia/la minestra Mario»
T C

Su questi esempi agisce una restrizione semantica generale, che vuole che le unità d'informazione contengano materiale che abbia un significato con una specifica strutturazione locutiva: nell'ambito della stessa unità debbono trovare spazio solo espressioni che significano qualcosa assieme, e non due nominali giustapposti come *Mario* e *la minestra*, i quali, senza la realizzazione di una strutturazione locutiva (sia essa sintattica o semantica) non possono significare alcunché. Se si realizza una relazione locutiva fra i due SN all'interno della stessa unità, si hanno risultati accettabili (ovviamente in un contesto adeguato):

7c') «Mangia/la minestra di Mario»
T C

Si noti che la restrizione appena proposta non è dipendente dalla presenza di informazione data nel contesto, ma è anzi generale; essa è una proprietà intrinseca delle unità complesse, tant'è vero che essa vige anche in contesti di totale novità:

1A serie «Che cosa succede?»
4b) *Mangia/Mario la minestra
C A
4c) *Mangia/la minestra Mario
C A
6e) *La minestra Mario/mangia
T C
6f) *Mario la minestra/mangia
T C

In questi esempi, vediamo la restrizione locutiva agire non più nelle unità di comment, come era nei casi precedenti, ma nelle unità testuali di topic e appendice.

La restrizione è dunque un principio generale che presiede alla buona formazione delle unità di informazione e coinvolge tutte le unità, scartando una buona porzione degli esempi della distribuzione che risultano inaccettabili in qualsiasi contesto perché, a monte della realizzazione di articolazioni informazionalmente adeguate, vi è la necessità di collocare nelle unità complesse materiale lessicale locutivamente strutturato. Tale dato, detto per inciso, è anche uno dei principali

argomenti empirici a favore della teoria dell'articolazione dell'informazione, in quanto non è prevedibile senza il concetto di corrispondenza tra unità di informazione e unità intonative.

5.3. *La distribuzione del Nuovo*

Nelle ultime due sottosezioni ho mostrato come si articola l'informazione data, quali unità essa sceglie per disporsi, e le diverse strategie relative ai contesti con un solo elemento dato (punti 1 e 2) e con due elementi dati (punto 3); passiamo ora alla distribuzione del nuovo.

Nel caso in cui si abbia un solo elemento Nuovo, si può senz'altro dire che il nuovo si colloca complementarmente al dato, cioè secondo le descrizioni date al punto 3) del paragrafo 5.1, ma in negativo. In questo caso, la complementarità delle distribuzione dell'informazione consente di descrivere il comportamento del nuovo in relazione a quello del dato, e conformemente a PPN.

Deve essere notato esplicitamente che l'adozione di PPN come criterio descrittivo è concorrente con l'osservazione che nei comment complessi l'elemento nuovo coincide sempre con la forma a cappello dell'unità, realizzata sempre sulle ultime 3-4 sillabe (cfr. par. 1). Dunque il punto di massima rilevanza intonativa dell'unità, cioè la parte di unità nella quale hanno luogo le variazioni regolari e significative che si sono osservate al par. 1 coincide con il punto nel quale si dispone di necessità l'informazione nuova. In altre parole, se si danno per valide le strategie accettabili per il Dato, si osserva che, in effetti, oltre alla possibilità di descrizione sintattica offerta da PPN, esiste un altro aspetto della descrizione, che è quello intonativo, ovvero che **si deve di necessità far coincidere l'elemento Nuovo con il punto di massima salienza dell'enunciato**, cioè il punto di massima altezza del Comment. Ciò non contraddice descrittivamente quanto le versioni di PPN ristrette alle unità di comment complesso asseriscono. Così è, infatti, in tutti gli esempi relativi ai contesti con due elementi dati (cioè i contesti delle serie terza e quinta), e una semplice verifica della casistica di sostegno riportata al punto 3 del precedente par. lo conferma.

E tuttavia, dal punto di vista esplicativo, si deve distinguere fra una spiegazione della distribuzione del nuovo rispetto al dato in termini di ordine lineare, esprimibile dall'asserzione di A&C che l'uno deve sempre precedere l'altro, e un tipo di spiegazione concorrente e legata ai fatti intonazionali. Tale spiegazione potrebbe essere legata alle osservazioni di Halliday (1967a, b, 1985): nell'ambito di un enunciato (ed eventualmente, nel caso presente, in quello più ristretto del comment), vi è un insieme di relazioni di salienza testuale (espresse anche a livello intonativo dalla presenza di un preciso picco acustico di F_0) che regolano la disposizione degli elementi focali[20]. In altre parole, nonostante il fatto che, limi-

[20] *Focale* è, in un contesto testuale tipico come quelli creati dalle domande della presente distribuzione, ciò su cui verte il WH della domanda. Così, per es., nella domanda «Cosa fa Mario?» è focale quella porzione di testo che esprime sufficientemente l'azione che Mario sta compiendo. *Saliente* è invece quella porzione di testo che esprime nelle scelte di chi risponde la porzione di testo focale che più è rilevante ai fini dello scambio. La focalità è dunque scelta per intero da chi fa la domanda. Entro i limiti della focalità, vi è

tatamente ai comment complessi, il PPN e il criterio appena espresso, che potremmo chiamare della **salienza testuale**, fanno le stesse previsioni, i punti di partenza dai quali si giunge a formulare tali previsioni sono estremamente diversi: strettamente sintattico l'uno (PPN), legato ad osservazioni sulla natura del dominio informazionale l'altro. Il criterio della salienza testuale, in realtà, sembra spiegare meglio di PPN i contesti delle serie seconda e quarta della distribuzione, nei quali un solo elemento è dato. In tali contesti, quando l'informazione è articolata oltre l'unità informativa di comment, non si può descrivere completamente l'articolazione dell'informazione nuova in negativo rispetto a quella data, cioè secondo PPN, ma solo appellandosi ad un criterio di salienza testuale o di focalità. Infatti, da una descrizione sintattica resterebbero esclusi tutti i casi in cui uno dei due elementi nuovi venisse sopraordinato all'altro nella pianificazione dell'enunciato, o per scelta del parlante o per necessità imposta dal contesto. Per fare un esempio, si consideri il seguente scambio:

2A serie «Cosa fa Mario?»
3a) «Mario mangia/la minestra»
C A

nel quale l'informazione veicolata dal solo verbo è chiaramente sovraordinata rispetto a quella veicolata in Appendice, che ha semmai valore di specificazione, ma che non è comunicata o recepita come essenziale. Essenziale, e saliente, è invece, nel caso in questione, l'espressione del tipo di azione di cui Mario è protagonista. Ora, complice la possibilità del verbo in questione, *mangiare*, di essere assoluto, cioè di esprimere in sé predicati completi a prescindere dalla restituzione linguistica di tutti gli attanti, il verbo può essere scisso dall'oggetto, in modo da esprimere in sé l'intera azione, per cui l'oggetto compare in Appendice, come aggiunta non indispensabile e persino estranea alla pianificazione iniziale dell'enunciato[21].

6. *La funzione informativa dell'appendice e l'ordine degli elementi nelle unità testuali*

Nel corso del paragrafo 5.1 (al punto 2b) avevo osservato una divergenza di comportamento nel caso in cui l'appendice e il topic siano usati per citazioni di elementi dati. In casi simili, **l'appendice non si comporta in modo omologo al topic**.

Se si considerano due enunciati in un contesto linguistico (quindi in contesti in cui si fa un uso di citazione delle unità testuali) creato a partire da una domanda come la seguente:

---

uno spazio per le scelte di salienza operate/abili da chi risponde. Ciò, in sostanza, si trova espresso già in Bally (1963) e Halliday (1967a, b e 1985).

[21] Come suggerisce anche Cresti (1992), par. 5. Si noti che la secondarietà dell'aggiunta in appendice è dovuta al fatto che, in un enunciato come l'esempio 3a) in questione, è primaria la realizzazione di un contesto di riferimento fra il comment ed il suo topic rispetto, alla funzione di aggiunta ed integrazione propria dell'appendice. Come si vede, la creazione di contesti di riferimento ha luogo, come si era anticipato al par. 4.2 rispetto alla articolazione nominale 6c), anche nel caso di articolazioni predicative come la 3c).

XI) Cosa mangia Mario?

e si vogliono sfruttare tutte le possibilità di articolare una risposta con l'elemento nuovo, *l'oggetto* in comment e gli elementi dati (verbo e soggetto) in unità testuali, si ottiene la seguente distribuzione complementare:

XII) a) Mario Mangia/la minestra
T C
b) *Mangia Mario/la minestra
T C
XIII) a) *La minestra/Mario mangia
C A
b) La minestra/mangia Mario
C A

Questi esempi hanno tutti in comune il fatto di avere l'elemento nuovo in comment, cosa che, come si è visto, è prevedibile; allo stesso modo, la scelta di disporre gli elementi dati nelle unità testuali è normale, ma, come si nota, compaiono delle restrizioni sull'ordine degli elementi all'interno di queste unità: in topic l'ordine di soggetto e verbo deve essere ristrutturato su quello dell'ordine canonico, mentre in appendice esso deve fare da eco a quello della domanda e complementarmente a quanto avviene in topic, non è possibile ristrutturare l'informazione data, come mostra l'inaccettabilità di XIIIa).

Appendice si deve limitare soltanto alla semplice citazione del testo dato dalla domanda, dunque, si potrebbe dire che essa è un'unità di citazione del dato. In realtà, tale definizione è riduttiva, poiché si è appena visto al par. 5.3 che appendice può anche aggiungere informazione nuova, purché non focale. Nell'esempio seguente:

2A serie «Cosa fa Mario?»
3a «Mario mangia/la minestra» (C/A)

l'appendice, *la minestra*, non contiene materiale dato, ma nuovo non focale, subordinato informazionalmente al comment e non necessario al buon compimento dello scambio (tant'è vero che alla domanda basterebbe rispondere con il solo comment *Mario mangia*).

L'uso di appendice, come citazione, come è nell'esempio XIII, e l'uso di questa come aggiunta nell'ultimo esempio si potrebbero riassumere dicendo che **appendice ha la funzione di integratore testuale**, cioè che essa può integrare un enunciato con ripetizioni o aggiunte solo qualora si sia già soddisfatta la focalità della domanda nell'ambito dell'unità di comment. In tal senso appendice non è strettamente necessaria al compimento dello scambio di informazione, essa non è richiesta da chi pone la domanda, e può esprimere soltanto informazione data (nell'ordine fisso che essa ha in tale sede) o non indispensabile otteniamo dunque una definizione positiva della funzione informativa di appendice, in aggiunta alla definizione negativa, vista nel par. 4, (per cui diversamente dal topic non svolge la funzione di riferimento conoscitivo per il comment).

Riproducendo il caso dell'esempio XIII, cioè il caso minimo nel quale appendice serve come unità di citazione, si può dire persino che in questo caso l'appendice è ridondante, perché essa serve per citare il testo dato in articolazioni che dal punto di vista della comunicazione esauriscono il loro valore nel momento in cui danno l'informazione nuova e saliente. Se infatti alla domanda XI) *Cosa mangia Mario?*, si risponde con un enunciato monorematico

XIV) La minestra
C

si ottiene, a detta di tutti i parlanti da me interrogati, un tipo di risposta addirittura migliore di quelle in cui si aggiunga il testo dato in appendice. Secondo gli informatori, la risposta XIV è «più naturale», e tale riscontro sulla competenza dei parlanti è di sostegno alle ipotesi appena avanzate.

Dunque la funzione di appendice è quella di integratore testuale, e ciò comporta che essa debba citare il dato nell'ordine che esso ha nella domanda, cioè con un ordine eco. Viceversa, come si è visto all'esempio XII, in topic mostra un comportamento completamente opposto, cioè la necessità di un ordine ristrutturato su quello canonico a prescindere dall'ordine degli elementi nella domanda. Per spiegare tale fatto ci si deve riferire a quanto detto nel par. 4, dicendo che, come è nella teoria di E. Cresti, l'unità di topic ha funzione di antecedente conoscitivo del comment, funzione che è assolutamente preclusa all'appendice. Ora, tale funzione implica di necessità che ciò cui si fa riferimento come antecedente sia un senso interiorizzato, cioè che le prominenze linguistiche del contesto (come è, in questo caso, per la parte data di una domanda) siano fatte oggetto di una appropriazione da parte di chi risponde. Dall'osservazione dei dati si potrebbe supporre che tale appropriazione sia segnalata con la ristrutturazione, e si potrebbe mettere in relazione la natura del topic come riferimento conoscitivo (e la relativa interiorizzazione delle prominenze contestuali che ciò comporta), con l'adozione di un ordine ristrutturato, cioè esplicitamente distinto da quello presente nel contesto. Il topic richiederebbe un ordine ristrutturato per restituire il senso interiorizzato in forma basica.

Dunque, in sintesi, la mancata simmetria fra le articolazioni nominali topic/comment e quelle in comment/appendice sarebbe dovuta al fatto che l'appendice non può fungere da riferimento conoscitivo del comment, ma solo da integratore testuale, e ciò comporta un ordine eco, mentre topic restituisce sensi interiorizzati in ordine canonico.

Quanto finora detto ha una forte conseguenza teorica: date le idiosincrasie delle unità di topic e di appendice, **l'ordine degli elementi non può essere spiegato o descritto a prescindere dalle unità in cui tali elementi compaiono**, poiché esse unità sono portatrici di restrizioni specifiche proprie che condizionano *a priori* l'ordine degli elementi in esse posti.

6.1. *Appendice negli usi non di citazione*

Come si è notato sopra, il ruolo di appendice non è necessariamente ristretto alla reiterazione di materiale informazionale dato; essa invece ha spesso il ruolo di aggiungere precisazioni informativamente non essenziali, ma non per questo necessariamente date. Prendiamo, per esempio, il contesto che viene proposto dalla domanda in XI) (quarta serie di esempi della distribuzione):

XV) Chi è che mangia?

Ora le risposte più normali sarebbero quelle nell'esempio XVI)

XVI a) Mario (C)
b) Mangia Mario (C)
c) Mangia/Mario (T/C)
d) Mario/mangia (C/A)

Ma supponiamo di voler specificare *cosa* mangia Mario, diciamo *la minestra.* In tal caso dovremo soltanto specificare l'elemento che aggiungiamo in appendice ad ognuno dei quattro esempi in XVI), ottenendo risultati accettabili:

XVII a) Mario/la minestra (C/A)
b) Mangia Mario/la minestra (C/A)
c) Mangia/Mario/la minestra (T/C/A)
d) Mario/mangia/la minestra (C/A/A)

Come si vede, con appendice è possibile aggiungere sempre informazione nuova, **purché non essenziale** (non si può mettere *Mario*, che è focale, in appendice). Dunque possiamo definire il ruolo informativo dell'appendice considerandola un **integratore testuale** che, in quanto tale, **ripete o aggiunge informazione non essenziale**.

La differenza tra i ruoli informativi di Topic e Appendice e le conseguenze che tali diversità hanno nella spiegazione della distribuzione può essere illustrata da un altro fenomeno sistematico, che si riscontra nella seconda serie distribuzionale, in contesti in cui sia dato solo il soggetto. Se si isolano le articolazioni possibili in risposta alla domanda «Cosa fa Mario?», si ottengono i seguenti risultati:

3a) Mario mangia/la minestra C/A
3c) Mangia la minestra/Mario C/A
5b) Mangia/Mario/la minestra C/A/A
5c) Mangia/la minestra/Mario
7a) Mario/mangia la minestra T/C

1c) Mangia/la minestra/Mario T/C/A
5d) La minestra/mangia/Mario C/A/A
6a) Mario mangia/la minestra T/C
8a) Mario/mangia/la minestra T/T/C

Degli esempi del primo gruppo non è necessario dire molto, tranne ricordare che essi sono possibili in quanto fanno coincidere l'informazione focale della domanda *Cosa fa Mario?*, il predicato, con il comment, secondo strategie di disposizione del Nuovo già viste nel precedente paragrafo[22].

Il secondo gruppo evidenzia invece la possibilità (inattesa) di risposte che articolino l'oggetto in comment e il verbo in unità testuali di topic o appendice (rispettivamente 1c, 6a, 8a, contro 5d). Tale possibilità potrebbe essere accettata considerando che il verbo è, comunque, in qualche modo dato. Difatti lo stesso gruppo di enunciati è considerato altrettanto valido in risposta alla domanda della successiva serie distribuzionale, *Cosa mangia Mario?*, che ha il verbo effettivamente dato. Si può considerare infatti che *"fa"* nella domanda *Cosa fa Mario?* sia in qualche modo trasparente dal punto di vista semantico, e che *mangiare* venga solo considerato come la variante più specifica di un generico verbo d'azione.

Un test sicuro per verificare tale ipotesi è formato dalla serie distribuzionale aggiuntiva 2bis, che ha come contesto la domanda *E Mario?*, che è senza verbo e che elimina quindi il rischio della lettura trasparente di *fare*. Se è vero che le articolazioni con il solo oggetto in comment e il verbo in unità testuali sono realizzabili in virtù di tale trasparenza semantica, dovremmo avere che in corrispondenza alla serie 2bis tutte le articolazioni del secondo gruppo sono inaccettabili. È interessante notare, allora, che al contrario, se si considerano i risultati del secondo gruppo rispetto alla domanda nominale *E Mario?*, si nota che viene esclusa una sola delle articolazioni che si presumevano possibili per la sola trasparenza di *fare* nella serie corrispondente alla domanda predicativa *Cosa fa Mario?*

XVIII) Domanda: «E Mario?»
1c) Mangia/la minestra/Mario T/C/A/
5d) * La minestra/mangia/Mario C/A/A
6a) Mario mangia/la minestra T/C
8a) Mario/mangia/la minestra T/T/C

È esclusa soltanto l'articolazione 5d) che ha l'oggetto in comment e il verbo in appendice, e dunque solo per questa si può fare appello alla trasparenza del verbo fare. Gli altri esempi sono indipendenti da tale fenomeno, poiché sono realizzabili anche in contesti informativi che non contengono tale informazione

Considerando la differenza tra 5d) e gli altri esempi della serie precedente possiamo distinguere (nei contesti in cui il verbo risulta completamente nuovo) la possibilità di articolazioni con il verbo in topic (possibili) rispetto ad articolazioni con il verbo in appendice (non possibili). Crucialmente tale distinzione segue dalla definizione delle funzioni informative di Topic e Appendice, giacché consideriamo la possibilità che una articolazione come *Mangia/la minestra* sia di tipo nominale-informazionale e non di tipo predicativo. In tale strategia, l'oggetto in comment trova il suo antecedente conoscitivo nel topic, possibilità che è preclusa alla corrispondente articolazione con l'oggetto in comment e il verbo in appendice dalla natura di appendice, che non è riferimento conoscitivo ma integratore te-

[22] E naturalmente gli esempi sottostanno alle restrizioni sulle classi verbali già viste nel caso del contesto di totale novità: in altre parole, gli esempi con il solo verbo in comment sono possibili, come in contesto di totale novità, solo con verbi assoluti come *mangiare* e non con verbi come attraversare.

stuale. Dunque solo la strategia Topic/Comment dà luogo ad articolazioni nominali, il topic ha la possibilità di formare con il comment quello che Cresti (1993) chiama un *contesto di riferimento*, mentre l'appendice, fungendo solo da integratore testuale, non fornisce un riferimento conoscitivo e non permette, nel suo rapporto con il comment, la formazione di un contesto di riferimento.

7. *Emarginazione e dislocazione dell'oggetto*

Nella discussione di A&C al terzo paragrafo non è stato trattato il problema dell'emarginazione dell'oggetto, che analizzo qui sulla base della distribuzione. La discussione di questo fenomeno è particolarmente rilevante, poiché essa porta evidenza indipendente sulla distinzione fra enunciati nominali ed enunciati predicativi.

In merito allo spostamento del SN oggetto, A&C affermano che esso richiede di necessità la ripresa pronominale[23]; così anche Benincà (1988). Come vedremo, ciò non si verifica sempre, perché, se è vero che in alcuni casi la copia pronominale è necessaria, il fenomeno è circoscrivibile a contesti linguistici precisi.

Entro i limiti del presente dominio, si verifica quanto asserito dagli autori nel caso in cui sia focale il costituente verbale, cioè quando la domanda è «Che cosa ha fatto Franco della torta?». Ciò comporta, per scelte di disposizione del nuovo, l'articolazione in comment del verbo e l'emarginazione dell'oggetto dato in unità testuali[24]. In tal caso, la ripresa pronominale è necessaria, come mostra l'inaccettabilità dell'esempio XXII):

XXII) *Franco/la torta/ha buttato via. (T/T/C)

Se si adotta la ripresa pronominale, l'enunciato è accettabile:

XXIII) Franco/la torta/l'ha buttata via (T/T/C)[25]

Le restrizioni sulla ripresa pronominale valgono dunque certamente quando il verbo è in comment, per qualsiasi ordine degli elementi dislocati.

---

[23] P. 181, nella numerazione di Cinque (1991): «... questa regola (lo spostamento dell'oggetto) può dare ordini superficiali come OS(cl-)V (...). Il simbolo 'cl-' indica la copia pronominale cliticizzata al verbo del costituente dislocato e le parentesi stanno a indicare che essa è generalmente facoltativa, in italiano». Ma poi, in nota: «In realtà la copia pronominale del costituente dislocato è obbligatoria per i SN oggetti».

[24] Infatti, sotto PPN, data questa domanda, non è possibile rispondere con l'intero in comment, poiché, essendo dato l'oggetto, esso dovrebbe precedere nella stessa unità il verbo, cosa che è impossibile per restrizioni di ordine. Per PPN, si avrebbe «Franco/la torta ha buttato via» (T/C), che è inaccettabile.

[25] Si noti che se si producono i due enunciati con e senza ripresa in Topic/Inciso/Comment, cioè se si intona l'oggetto con tono basso costante, l'articolazione senza ripresa migliora leggermente, pur rimanendo molto marginale. Se tuttavia si produce un enunciato di pari struttura con il verbo *mangiare,* esso è del tutto accettabile: *Franco/la torta/ha mangiato* (Topic/Inciso/Comment). In realtà, ciò accade perché l'oggetto viene «escluso» dall'enunciato, come se gli enunciati corrispondessero ad articolazioni T/C a due elementi senza oggetto *(Franco/ha buttato via,* T/C; *Franco/ha mangiato,* T/C). I verbi vengono ad essere usati come transitivi assoluti. *Mangiare* può evidentemente avere tale caratteristica, mentre *Buttare* via non può stare senza oggetto. Ciò sembra identificare una spaccatura di tipo semantico nell'ambito dei verbi transitivi, della quale ho già detto al par 4.1.

All'inizio del saggio[26], tuttavia, gli Autori presentano un'interessante casistica di frasi con oggetti emarginati, nelle quali la copia pronominale sembrerebbe facoltativa:

XXIV a) Franco, la torta, ha buttato via
b) La torta, ha mangiato il bambino
c) La torta, il bambino ha mangiato
d) Ha portato Giorgio, il vino

Per esempio la prima frase richiede necessariamente la copia pronominale quando ha il verbo in comment nell'articolazione T/T/C, al contrario la copia non è necessaria in articolazioni Topic/Comment/ Appendice o Comment/Appendice/Appendice che non hanno il verbo in comment:

XXV a) Franco/la torta/ha buttato via (T/C/A)
b) Franco/la torta/ha buttato via (C/A/A)

In questi enunciati sono focali rispettivamente il SN oggetto e il SN soggetto, che compaiono nei comment. Essi infatti rispondono alle domande «Cosa ha buttato via Franco?» e «Chi ha buttato via la torta?». Come si può vedere, in questi casi, l'oggetto, pur essendo emarginato dall'unità che contiene il verbo, non lascia ripresa pronominale.

Dunque se le restrizioni sulla ripresa pronominale valgono quando l'oggetto è estratto da una struttura predicativa complessa, se ne trae una conferma indipendente all'ipotesi che la predicazione è realizzata solamente quando il SV è articolato in comment. In tal caso, si può supporre che l'oggetto venga estratto dal SV in comment nella derivazione. Negli altri casi la ripresa pronominale non è necessaria, e dunque non sembra aver luogo la realizzazione di alcuna predicazione, nonostante la presenza di verbo e oggetto in unità distinte dal comment (e in ordine reciproco libero). In sintesi la possibilità di prevedere l'obbligatorietà o meno delle riprese pronominali è un argomento indipendente importante a favore della teoria dell'articolazione informativa nel punto cruciale in cui questa considera predicative quelle strutture che abbiano il verbo in comment, e nominali quelle che hanno in comment dei SN.

8. *Conclusioni*

In conclusione, vorrei riassumere alcuni punti fondamentali fra quelli trattati nel presente lavoro. Sulla base della teoria di E. Cresti si è costruita una distribuzione che mettesse in relazione il dominio dell'articolazione informazionale con quello della sintassi della frase semplice.

Dapprima, si è trattato il contesto di totale novità, entro il quale si sono isolate due possibili strategie, una predicativa ed una nominale. Si è visto che la strategia predicativa prevede l'articolazione in comment del predicato verbale, che può

[26] P. 164.

essere espresso dal solo verbo per verbi come *mangiare*, che si sono detti *assoluti*, o dal verbo e dall'oggetto nel caso di verbi non assoluti come *chiudere* in *Mario chiude la porta*. Si è visto che i verbi assoluti hanno la possibilità di articolare risposte alla domanda «Che cosa succede?» con il verbo in comment seguito dall'oggetto in appendice, mentre tale possibilità è preclusa ai verbi non assoluti, che debbono disporre la sequenza verbo-oggetto in un comment. Tale distinzione è stata spiegata sulla base della teoria del senso contenuto in Moneglia (1992).

In contesto di totale novità è possibile anche l'attuazione di una strategia nominale, che consiste nell'articolare la sequenza verbo-oggetto in topic e il soggetto in comment. Questo è un aspetto della distribuzione che consente bene di verificare il campo d'azione dell'articolazione informativa in relazione alla sintassi. Si è visto che anche nel caso di una struttura come *mangia la minestra/Mario* (T/C) valgono le restrizioni formulate da Cresti (1993): a) necessità dell'articolazione in topic e comment (e non, eventualmente, in comment e appendice); b) unicità del riferimento in topic.

Si sono poi considerati i contesti con materiale dato, rispetto ai quali il punto centrale per gli scopi del lavoro era quello di verificare quali strategie si debbano impiegare nell'articolazione di dato e nuovo nelle unità. Per far ciò, si è dapprima analizzata la proposta di Antinucci e Cinque (1977), che consiste nella proposta del Principio di Progressione del Nuovo. Rispetto a tali premesse si sono mosse alcune obiezioni preliminari:

a) il dominio di azione del Principio è l'unità di comment e non la frase, cioè che la progressione del nuovo vige nel dominio dell'articolazione dell'informazione e non in un dominio sintattico;

b) l'ordine degli elementi che Antinucci e Cinque dicono «emarginati» non è libero, ma vincolato dalle caratteristiche delle unità in cui essi si dispongono.

Ristretto il dominio del Principio di Antinucci e Cinque (1977) al comment, si è descritto l'insieme delle possibilità d'articolazione del dato e del nuovo. In sintesi, l'informazione nuova si dispone in fondo al comment, sul picco di F_0 dell'unità, l'informazione data nelle unità testuali, e l'informazione nuova non focale deve, di preferenza, essere aggiunta in fondo all'enunciato, in appendice.

Sulla base di quanto detto, si sono tratte alcune conclusioni sulla funzione delle unità d'informazione. Si è visto che il topic ha la funzione di costituire riferimento conoscitivo rispetto al comment e di formare con questo contesto di riferimento. Al contrario, appendice non ha tale funzione, ed è piuttosto un integratore del testo. Per esempio, al par. 6, si è notato come il topic possa articolare sintagmi verbali congiuntamente al comment, anche qualora sia il verbo sia l'oggetto siano focali. Tale possibilità è preclusa all'appendice che non funge da riferimento conoscitivo del comment, e per la quale si è proposta la definizione di unità di integrazione testuale.

Infine, si è considerato il problema dell'estrazione del SN oggetto. Antinucci e Cinque (1977) e Benincà (1988) affermano che qualora si sposti dal dominio frastico un SN oggetto sussiste l'obbligo della ripresa pronominale. A tal proposito, si è visto che le previsioni degli Autori citati hanno riscontrato nei dati, ma solo qualora la frase da cui l'oggetto è estratto sia disposta in comment, cioè qualora si abbia l'attuazione di strategie predicative.

La conclusione più rilevante che si deve trarre da quanto detto è che la presenza di strutture verbali piene non implica in sé la realizzazione di strategie predicative. Piuttosto, è l'articolazione di strutture frastiche in unità di comment a dare adito a formazione di frase ed alle restrizioni relative. Ciò si riconduce a quanto detto a proposito delle articolazioni nominali in contesto di totale novità, delle quali si diceva che sottostanno ad un insieme di restrizioni individuate da Cresti (1993) per le articolazioni nominali pure come «Gli aranci/profumo» (T/C).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Antinucci, F., Cinque, G. (1977): *Sull'ordine delle parole in italiano: l'emarginazione*, in «Studi di grammatica italiana», VI, pp. 121-46. Ora in Cinque (1991).

Austin, J. L. (1962a): *How to Do Things with Words: the William James Lectures at Harvard University*, 1955, a c. di J. O. Urmson, London (etc.), Oxford University Press. Seconda ed. riveduta e corretta a c. di J. O. Urmson e M. Sbisà (1975).

Avesani, C. (1990): *Dalla parola al discorso: verso un modello della declinazione intonativa in italiano*, Tesi di perfezionamento inedita, Pisa, Scuola Normale Superiore.

–, Vayra, M., (1992): *Discorso, segmenti di discorso e un'ipotesi sull'intonazione*, in Cresti, Maraschio, Toschi (1992).

Baeuerle, R. (1979): *Questions and Answers*; in Baeuerle, Egli, Von Stechow (1979), Berlini (etc.), Springer.

– Egli, U., Von Stechow, A. (eds.) (1979): *Semantics from Different Points of View*, Berlin (etc.), Springer.

Bresnan, J., Mchombo, S.A. (1987): *Topic, Pronoun, Agreement in* Chichewa, in «Language», LXIII, 4.

Brown, G. (1983): *Prosodic Structure and the Given/New Distinction*, in Cutler & Ladd (1983).

Burzio, L. (1986): *Italian Syntax*, Dordrecht, Reidel.

Cbomsky, N. (1981): *Lectures on Government and Binding*, Dordrecht, Foris.

– (1986b): *Barriers*, Cambridge (Mass.), MIT Press.

Cinque, C. (1977): *The Movement Nature of Left Dislocation*, in «Linguistic Inquiry», VIII.

– (1991): *Teoria linguistica e sintassi italiana*, Bologna, Il Mulino.

Cole, P., Morgan, J. (eds.) (1975): *Syntax & Semantics 6: Speech Acts*, New York (etc.), Academic Press.

Cooper, W., Sorensen J. (1981): *Fundamental Frequency in Sentence Production*, Berlin (etc.), Springer.

Cresti, E. (1987): *L'articolazione dell'informazione nel parlato*, in AA.VV. *Gli italiani parlati*, Firenze, Accademia della Crusca.

– (1991): *Criteri informativi per la definizione dell'enunciato*, in AA.VV., *Romance linguistics: semantics and translation*, Mosca, Accademia delle Scienze.

– (1992): *La scansione del parlato e l'interpunzione*, in Cresti, Maraschio, Toschi (1992).

– (1992a): *Le unità d'informazione e la teoria degli atti linguistici*, in *Atti del XXIV congresso internazionale di studi della SLI. Linguistica e Pragmatica*, Roma, Bulzoni.

– (1993): *L'articolazione topic-comment nominale e la formazione dell'enunciato*, in «Studi di grammatica italiana», XV, pp. 221-54.

–, Maraschio, N., Toschi, L. (eds.) (1992): *Atti del Convegno internazionale sull'interpunzione*, Roma, Bulzoni.

Cutler, A. (1983): *Speakers' Conceptions of the Function of Prosody*, in Cutler & Ladd (1983).

–, Ladd, D. R. (1983): *Prosody: Models and Measurements*, Berlin (etc.), Springer.

Del Monte, R. (1992): *Relazioni linguistiche fra la struttura intonativa e quella sintattica e semantica*, in Cresti, Maraschio, Toschi (1992).

Halliday, M. A. K. (1967a): *Notes on Transitivity and Theme in English*, part 1, in «Journal of Linguistic», 3, pp. 37-81.

– (1967b): *Notes on Transitivity and Theme in English*, (part. 2, in «Journal of Linguistics», 3, pp. 199-244.

– (1985): *An Introduction of Functional Grammar*, London (etc.), Edward Arnold.

Keenan, E. (1974): *The Functional Principles: Generalizing the Notion of «Subject of»*, in «Papers from the Tenth Regional Meeting of the CLS», pp. 298-309.

Kuno, S. (1976): *Subject, Theme and the Speaker's Empathy/ a Reexamination of Relativization Phenomena*, in Li (1976).

– (1987): *Functional Syntax*, Chicago (etc.), Chicago University Press.

Ladd, D. R., Cutler A. (1983): *Models and Measurements in the Study of Prosody*, in Cutler & Ladd (1983).

Li, C. (ed.) (1976): *Subject and Topic*, New York, Academic Press.

Lieberman, M., Pierrehumbert, J. (1984): *Intonational Invariance under Changes in Pitch and Length*, in M. Aronoff, R. Oehrle (eds.): *Language Sound Structure*, Cambridge (Mass.), MIT Press.

Moneglia, M. (1987): *Senso e campi di variazione: una esplorazione sul significato di alcuni verbi causativi italiani*, in «Studi di grammatica italiana», XIII, pp. 271-349.

– (1990a): *Fenomeni pragmatici e fondamento della teoria del senso*, in Tschevardnazeva, Wolf, Nencioni, (a cura di) *Romance linguistic Semantic and Translation*, Haika, Mosca.

– (1990b): *Teoria del senso, proprietà locali e metafora*, in «Quaderni del Dipartimento di Linguistica – Università di Firenze», I, pp. 75-103.

– (1992-1993): *Sulla natura del significato lessicale: senso come forma inconscia e proprietà idiosincratiche del lessico*, in «Quaderni del dipartimento di linguistica – Università di Firenze», III, pp. 125-57, IV, pp. 33-69.

Nespor, M., Vogel, I. (1986): *Prosodic Phonology*, Dordrecht, Foris.

Renzi, L. (1988): *Grande grammatica italiana di* consultazione, Bologna, Il Mulino.

Rizzi, L. (1982): *Issues in Italian Syntax*, Dordrecht, Foris.

Sbisà, M. (1978): *Gli Atti Linguistici. Aspetti e Problemi di Filosofia del Linguaggio*, Milano, Feltrinelli.

Serianni, L. (1988): *Grammatica italiana: suoni forme costrutti*, Torino, UTET.

Sornicola, R. (1981): *Sul parlato*, Bologna, Il Mulino.

Vaissiere, J. (1983): *Language Independent Prosodic Features*, in Cutler & Ladd (1983).

Voghera, M. (1992): *Sintassi e intonazione dell'italiano parlato*, Bologna, Il Mulino.

APPENDICE

I Serie: CHE COSA SUCCEDE?

1	a.	Mario/mangia/la minestra *	
	b.	Mangia/Mario/la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra/Mario *	*topic/comment/appendice*
	d.	La minestra/mangia/Mario *	
	e.	La minestra/Mario/mangia *	
	f.	Mario/la minestra/mangia *	
2	a.	Mario mangia la minestra !	
	b.	Mangia Mario la minestra *	
	c.	Mangia la minestra Mario *	*comment*
	d.	La minestra mangia Mario *	
	e.	La minestra Mario mangia *	
	f.	Mario la minestra mangia *	
3	a.	Mario mangia/la minestra	
	b.	Mangia Mario/la minestra *	
	c.	Mangia la minestra/Mario	*comment/appendice*
	d.	La minestra mangia/Mario *	
	e.	La minestra Mario/mangia *	
	f.	Mario la minestra/mangia *	
4	a.	Mario/mangia la minestra *	
	b.	Mangia/Mario la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra Mario *	*comment/appendice*
	d.	La minestra/mangia Mario *	
	e.	La minestra/Mario mangia *	
	f.	Mario/la minestra mangia *	
5	a.	Mario/mangia/la minestra *	
	b.	Mangia/Mario/la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra/Mario	*comment/app. 1/app. 2*
	d.	La minestra/mangia/Mario *	
	e.	La minestra/Mario/mangia *	
	f.	Mario/la minestra/mangia *	
6	a.	Mario mangia/la minestra *	
	b.	Mangia Mario/la minestra *	
	c.	Mangia la minestra/Mario	*topic/comment*
	d.	La minestra mangia/Mario *	
	e.	La minestra Mario/mangia *	
	f.	Mario la minestra/mangia *	
7	a.	Mario/mangia la minestra	
	b.	Mangia/Mario la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra Mario *	*topic/comment*
	d.	La minestra/mangia Mario ?	
	e.	La minestra/Mario mangia *	
	f.	Mario/la minestra mangia *	
8	a.	Mario/mangia/la minestra *	
	b.	Mangia/Mario/la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra/Mario *	*top. 1/top. 2/comment*
	d.	La minestra/mangia/Mario *	
	e.	La minestra/Mario/mangia	
	f.	Mario/la minestra/mangia	

E MARIO ?

1	a.	Mario/mangia/la minestra *	
	b.	Mangia/Mario/la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra/Mario ??	*topic/comment/appendice*
	d.	La minestra/mangia/Mario *	
	e.	La minestra/Mario/mangia *	
	f.	Mario/la minestra/mangia ?	
2	a.	Mario mangia la minestra	
	b.	Mangia Mario la minestra *	
	c.	Mangia la minestra Mario *	*comment*
	d.	La minestra mangia Mario *	
	e.	La minestra Mario mangia *	
	f.	Mario la minestra mangia *	
3	a.	Mario mangia/la minestra *	
	b.	Mangia Mario/la minestra *	
	c.	Mangia la minestra/Mario	*comment/appendice*
	d.	La minestra mangia/Mario *	
	e.	La minestra Mario/mangia *	
	f.	Mario la minestra/mangia *	
4	a.	Mario/mangia la minestra *	
	b.	Mangia/Mario la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra Mario *	*comment/appendice*
	d.	La minestra/mangia Mario *	
	e.	La minestra/Mario mangia *	
	f.	Mario/la minestra mangia *	
5	a.	Mario/mangia/la minestra *	
	b.	Mangia/Mario/la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra/Mario *	*comment/app. 1/app. 2*
	d.	La minestra/mangia/Mario *	
	e.	La minestra/Mario/mangia *	
	f.	Mario/la minestra/mangia *	
6	a.	Mario mangia/la minestra *	
	b.	Mangia Mario/la minestra *	
	c.	Mangia la minestra/Mario *	*topic/comment*
	d.	La minestra mangia/Mario *	
	e.	La minestra Mario/mangia *	
	f.	Mario la minestra/mangia *	
7	a.	Mario/mangia la minestra	
	b.	Mangia/Mario la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra Mario *	*topic/comment*
	d.	La minestra/mangia Mario *	
	e.	La minestra/Mario mangia *	
	f.	Mario/la minestra mangia *	
8	a.	Mario/mangia/la minestra *	
	b.	Mangia/Mario/la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra/Mario *	*top. 1/top. 2/comment*
	d.	La minestra/mangia/Mario *	
	e.	La minestra/Mario/mangia *	
	f.	Mario/la minestra/mangia *	

II Serie: COSA FA MARIO ?

1	a.	Mario/mangia/la minestra *	
	b.	Mangia/Mario/la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra/Mario	*topic/comment/appendice*
	d.	La minestra/mangia/Mario *	
	e.	La minestra/Mario/mangia *	
	f.	Mario/la minestra/mangia ???	
2	a.	Mario mangia la minestra !	
	b.	Mangia Mario la minestra *	
	c.	Mangia la minestra Mario *	*comment*
	d.	La minestra mangia Mario *	
	e.	La minestra Mario mangia *	
	f.	Mario la minestra mangia *	
3	a.	Mario mangia/la minestra	
	b.	Mangia Mario/la minestra *	
	c.	Mangia la minestra/Mario	*comment/appendice*
	d.	La minestra mangia/Mario *	
	e.	La minestra Mario/mangia *	
	f.	Mario la minestra/mangia *	
4	a.	Mario/mangia la minestra *	
	b.	Mangia/Mario la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra Mario *	*comment/appendice*
	d.	La minestra/mangia Mario ?	
	e.	La minestra/Mario mangia ???	
	f.	Mario/la minestra mangia *	
5	a.	Mario/mangia/la minestra *	
	b.	Mangia/Mario/la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra/Mario	*comment/app. 1/app. 2*
	d.	La minestra/mangia/Mario	
	e.	La minestra/Mario/mangia ??	
	f.	Mario/la minestra/mangia *	
6	a.	Mario mangia/la minestra	
	b.	Mangia Mario/la minestra *	
	c.	Mangia la minestra/Mario *	*topic/comment*
	d.	La minestra mangia/Mario *	
	e.	La minestra Mario/mangia *	
	f.	Mario la minestra/mangia *	
7	a.	Mario/mangia la minestra	
	b.	Mangia/Mario la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra Mario *	*topic/comment*
	d.	La minestra/mangia Mario *	
	e.	La minestra/Mario mangia *	
	f.	Mario/la minestra mangia *	
8	a.	Mario/mangia/la minestra	
	b.	Mangia/Mario/la minestra ??	
	c.	Mangia/la minestra/Mario *	*top. 1/top. 2/comment*
	d.	La minestra/mangia/Mario *	
	e.	La minestra/Mario/mangia *	
	f.	Mario/la minestra/mangia	

III Serie: COSA MANGIA MARIO ?

1	a.	Mario/mangia/la minestra *	
	b.	Mangia/Mario/la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra/Mario	*topic/comment/appendice*
	d.	La minestra/mangia/Mario *	
	e.	La minestra/Mario/mangia *	
	f.	Mario/la minestra/mangia	
2	a.	Mario mangia la minestra	
	b.	Mangia Mario la minestra *	
	c.	Mangia la minestra Mario *	*comment*
	d.	La minestra mangia Mario *	
	e.	La minestra Mario mangia *	
	f.	Mario la minestra mangia *	
3	a.	Mario mangia/la minestra *	
	b.	Mangia Mario/la minestra *	
	c.	Mangia la minestra/Mario	*comment/appendice*
	d.	La minestra mangia/Mario *	
	e.	La minestra Mario/mangia *	
	f.	Mario la minestra/mangia *	
4	a.	Mario/mangia la minestra *	
	b.	Mangia/Mario la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra Mario *	*comment/appendice*
	d.	La minestra/mangia Mario	
	e.	La minestra/Mario mangia	
	f.	Mario/la minestra mangia *	
5	a.	Mario/mangia/la minestra *	
	b.	Mangia/Mario/la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra/Mario *	*comment/app. 1/app. 2*
	d.	La minestra/mangia/Mario	
	e.	La minestra/Mario/mangia	
	f.	Mario/la minestra/mangia *	
6	a.	Mario mangia/la minestra	
	b.	Mangia Mario/la minestra *	
	c.	Mangia la minestra/Mario *	*topic/comment*
	d.	La minestra mangia/Mario *	
	e.	La minestra Mario/mangia *	
	f.	Mario la minestra/mangia *	
7	a.	Mario/mangia la minestra	
	b.	Mangia/Mario la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra Mario *	*topic/comment*
	d.	La minestra/mangia Mario *	
	e.	La minestra/Mario mangia *	
	f.	Mario/la minestra mangia *	
8	a.	Mario/mangia/la minestra	
	b.	Mangia/Mario/la minestra	
	c.	Mangia/la minestra/Mario *	*top. 1/top. 2/comment*
	d.	La minestra/mangia/Mario *	
	e.	La minestra/Mario/mangia *	

f. Mario/la minestra/mangia *

IV Serie: CHI È CHE MANGIA ?

1	a.	Mario/mangia/la minestra *	
	b.	Mangia/Mario/la minestra	
	c.	Mangia/la minestra/Mario *	*topic/comment/appendice*
	d.	La minestra/mangia/Mario *	
	e.	La minestra/Mario/mangia	
	f.	Mario/la minestra/mangia *	
2	a.	Mario mangia la minestra *	
	b.	Mangia Mario la minestra *	
	c.	Mangia la minestra Mario !	*comment*
	d.	La minestra mangia Mario *	
	e.	La minestra Mario mangia *	
	f.	Mario la minestra mangia *	
3	a.	Mario mangia/la minestra *	
	b.	Mangia Mario/la minestra	
	c.	Mangia la minestra/Mario *	*comment/appendice*
	d.	La minestra mangia/Mario *	
	e.	La minestra Mario/mangia ?	
	f.	Mario la minestra/mangia *	
4	a.	Mario/mangia la minestra ?	
	b.	Mangia/Mario la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra Mario *	*comment/appendice*
	d.	La minestra/mangia Mario *	
	e.	La minestra/Mario mangia *	
	f.	Mario/la minestra mangia *	
5	a.	Mario/mangia/la minestra	
	b.	Mangia/Mario/la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra/Mario *	*comment/app. 1/app. 2*
	d.	La minestra/mangia/Mario *	
	e.	La minestra/Mario/mangia *	
	f.	Mario/la minestra/mangia	
6	a.	Mario mangia/la minestra *	
	b.	Mangia Mario/la minestra *	
	c.	Mangia la minestra/Mario	*topic/comment*
	d.	La minestra mangia/Mario *	
	e.	La minestra Mario/mangia *	
	f.	Mario la minestra/mangia *	
7	a.	Mario/mangia la minestra *	
	b.	Mangia/Mario la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra Mario ??	*topic/comment*
	d.	La minestra/mangia Mario *	
	e.	La minestra/Mario mangia *	
	f.	Mario/la minestra mangia *	
8	a.	Mario/mangia/la minestra *	
	b.	Mangia/Mario/la minestra *	

	c.	Mangia/la minestra/Mario	*top. 1/top. 2/comment*
	d.	La minestra/mangia/Mario ?	
	e.	La minestra/Mario/mangia ?	
	f.	Mario/la minestra/mangia *	

V Serie: CHI È CHE MANGIA LA MINESTRA ?

1	a.	Mario/mangia/la minestra *	
	b.	Mangia/Mario/la minestra	
	c.	Mangia/la minestra/Mario *	*topic/comment/appendice*
	d.	La minestra/mangia/Mario *	
	e.	La minestra/Mario/mangia	
	f.	Mario/la minestra/mangia *	
2	a.	Mario mangia la minestra *	
	b.	Mangia Mario la minestra *	
	c.	Mangia la minestra Mario	*comment*
	d.	La minestra mangia Mario *	
	e.	La minestra Mario mangia *	
	f.	Mario la minestra mangia *	
3	a.	Mario mangia/la minestra *	
	b.	Mangia Mario/la minestra	
	c.	Mangia la minestra/Mario *	*comment/appendice*
	d.	La minestra mangia/Mario *	
	e.	La minestra Mario/mangia ?	
	f.	Mario la minestra/mangia *	
4	a.	Mario/mangia la minestra	
	b.	Mangia/Mario la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra Mario *	*comment/appendice*
	d.	La minestra/mangia Mario *	
	e.	La minestra/Mario mangia *	
	f.	Mario/la minestra mangia *	
5	a.	Mario/mangia/la minestra	
	b.	Mangia/Mario/la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra/Mario *	*comment/app. 1/app. 2*
	d.	La minestra/mangia/Mario *	
	e.	La minestra/Mario/mangia *	
	f.	Mario/la minestra/mangia	
6	a.	Mario mangia/la minestra *	
	b.	Mangia Mario/la minestra *	
	c.	Mangia la minestra/Mario	*topic/comment*
	d.	La minestra mangia/Mario *	
	e.	La minestra Mario/mangia *	
	f.	Mario la minestra/mangia *	
7	a.	Mario/mangia la minestra *	
	b.	Mangia/Mario la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra Mario *	*topic/comment*
	d.	La minestra/mangia Mario ???	
	e.	La minestra/Mario mangia *	
	f.	Mario/la minestra mangia *	

8	a.	Mario/mangia/la minestra *	
	b.	Mangia/Mario/la minestra *	
	c.	Mangia/la minestra/Mario	*top. 1/top. 2/comment*
	d.	La minestra/mangia/Mario	
	e.	La minestra/Mario/mangia *	
	f.	Mario/la minestra/mangia *	